OMAGGIO

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno VII - Num. 85 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal [illegible] al [illegible]

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 9-10 Aprile 1953 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 200 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubrica - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15607): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ADENAUER HA CONCLUSO I COLLOQUI DI WASHINGTON

Russia e Germania nel comunicato finale

Il Cancelliere e Foster Dulles affermano che "la minaccia dell'aggressione comunista" non è scomparsa e che deve essere rafforzata la sicurezza dell'Occidente

In Corea: scambio di 600 prigionieri al giorno

New York, giovedì sera.

Adenauer ha concluso oggi la parte ufficiale della sua visita a Washington; stasera il Cancelliere della Germania occidentale e il Dipartimento di Stato pubblicheranno un comunicato congiunto, nel quale verrà affermato che per la sicurezza del mondo libero è essenziale proseguire nel rafforzamento delle nazioni occidentali.

Fonti bene informate assicurano che il comunicato porrà in rilievo l'importanza dell'amicizia fra gli Stati Uniti e la Germania occidentale per la libertà dei popoli «amanti della pace» e ribadirà la convinzione dei due Governi che la «minaccia dell'aggressione comunista» grava ancora sulle libere nazioni, nonostante l'attuale offensiva di pace del Cremlino.

Nel comunicato verranno inoltre menzionati i seguenti punti: 1) la soluzione del problema della Saar è desiderabile per compiere ulteriori progressi nell'unificazione dell'Europa, ma il Governo tedesco non intende metterla in rapporto (come Parigi vuole) con il progetto della Comunità difensiva europea; 2) il Governo tedesco insiste sul mantenimento della libertà nella parte occidentale di Berlino; per contro gli Stati Uniti prenderanno in amichevole considerazione le richieste di aiuti della Repubblica di Bonn; 3) i due Governi si sono trovati d'accordo sul fatto che, dopo la formazione dell'esercito europeo, la Germania occidentale riceverà un trattamento eguale a quello delle altre nazioni contraenti rispetto all'equipaggiamento ed alle sue forze militari.

E' anche probabile che nel comunicato venga fatto riferimento al desiderio della Germania per un riesame della situazione dei criminali di guerra e dell'interesse degli Stati Uniti in un maggior controllo del commercio con i Paesi del blocco sovietico.

Si ha l'impressione, nei circoli diplomatici, che Adenauer si sia dimostrato più pessimista di altri statisti occidentali sull'offensiva di pace del Cremlino. Durante i tre giorni di permanenza a Washington, il Cancelliere ha insistito nell'affermare che l'Unione Sovietica rappresenta sempre una minaccia alla pace del mondo e che l'Occidente dovrà continuare nella creazione della sua difesa.

Dopo le difficoltà ed i contrasti di ieri, l'odierna seduta dei plenipotenziari a Panmunjon ha portato a risultati positivi, anche se inferiori a quelli che gli alleati speravano. I comunisti hanno offerto di restituire cento prigionieri malati o feriti al giorno, ed hanno accettato la offerta alleata di restituirne giornalmente 500.

Iniziata la riunione, i comunisti hanno consegnato ai negoziatori alleati un certo numero di emendamenti al progetto di accordo delle Nazioni Unite sullo scambio; gli ufficiali dell'ONU hanno immediatamente chiesto una sospensione della riunione per esaminarli, e nella ripresa della seduta hanno espresso la loro accettazione. Così le due parti sono d'accordo su tutti i particolari, eccezion fatta per la data di inizio degli scambi.

Se le informazioni del New York Times sono esatte, il governo americano starebbe studiando un piano per superare — sia pure a lunga scadenza — uno dei più gravi ostacoli politici alla pacificazione dell'Estremo Oriente: lo statuto di Formosa.

L'autorevole quotidiano scrive infatti stamane che il presidente Eisenhower sta esaminando la possibilità di fare di Formosa un territorio sotto la tutela delle Nazioni Unite.

Eden colpito da nuovo malanno

I chirurghi costretti a rinviare l'asportazione della cistifellea - La regina Elisabetta invia il suo medico personale presso l'infermo

Una recentissima fotografia del ministro Anthony Eden

LONDRA, giovedì sera.

L'intervento chirurgico che il ministro degli Esteri britannico Eden avrebbe dovuto subire oggi è stato rinviato in seguito a una infreddatura che ha colto il paziente.

L'operazione verrà effettuata probabilmente entro due giorni. Nel frattempo Eden rimarrà nella «London clinic» dove è stato ricoverato ieri.

Da tempo Eden era sofferente, ma le molte preoccupazioni del suo lavoro di ministro degli Esteri gli avevano impedito sino ad ora di curarsi. Nelle ultime settimane però i suoi disturbi — sulla natura dei quali i medici non avevano ancora stabilito una diagnosi sicura — si sono accentuati in modo preoccupante, tanto da indurlo a farsi visitare dai più noti clinici inglesi.

Compiuti accurati esami i sanitari hanno stabilito che Eden è sofferente di una grave malattia di fegato, tanto che l'intervento chirurgico è giudicato non privo di pericoli.

Si dovrà praticare la colecistectomia e cioè l'asportazione della cistifellea (ovvero vescichetta biliare) resasi necessaria in seguito ad una grave infiammazione di tale parte del fegato. Già lo scorso anno Eden aveva sofferto di itterizia; ora accentuati disturbi gastrici gli procuravano forti dolori. Era necessario l'intervento operatorio per l'ablazione dell'organo ammalato.

L'operazione sarà eseguita dal chirurgo sir Basil Hume primario di uno dei maggiori ospedali di Londra. Ma negli scorsi giorni molti altri sanitari hanno prodigato le loro cure all'illustre paziente.

La Regina Elisabetta II ha voluto che il suo medico personale, sir Horace Evans, si recasse al capezzale del malato e lo visitasse; gesto di squisita cortesia che il ministro ha molto apprezzato.

Le disposizioni che il prof. Hume ha impartito sono molto severe. Fra qualche settimana soltanto la giovane moglie di Eden (il quale, come si ricorda, ha recentemente sposato la nipote di Churchill) potrà entrare nella camera dell'infermo. Inoltre il medico ha disposto che per almeno venti giorni il ministro «non potrà prendere visione di alcun documento di Stato» nè impegnarsi in discussioni politiche. Poi lascerà Londra per un periodo di convalescenza da trascorrere in una località a clima caldo.

Insomma per oltre due mesi Eden sarà costretto a stare lontano dal Foreign Office.

V.

ULTIMISSIME

La catastrofe nel «Metro» di Londra

Nove morti e cinquanta feriti

LONDRA, giovedì sera.

Per tutta la notte pompieri, militi della difesa civile, operai, agenti di polizia, medici e infermiere hanno lavorato prodigandosi, senza un attimo di sosta, nella stretta galleria della Metropolitana di Londra, dove ieri sera, verso le 18, tre treni della sotterranea si scontrarono poco lontano dalla stazione di Stratford.

Le prime notizie parlarono di venticinque morti e di varie decine di feriti. Oggi invece la catastrofe, secondo quanto annunciano i comunicati ufficiali, viene prospettata in proporzioni meno tragiche. I morti, infatti, sarebbero nove. Dal groviglio sono già stati estratti cinque cadaveri, mentre altri quattro giacevano ancora, alle undici di stamane, fra le travature metalliche di una vettura fracassata. I quattro cadaveri imprigionati fra i rottami sono quelli di due uomini, di una donna e di un bimbo di circa due anni. Da ieri sera, sono state liberate dal groviglio delle travature della vettura fracassata una cinquantina di viaggiatori che hanno dovuto essere ricoverati negli ospedali per le ferite riportate nella catastrofe: i feriti gravissimi sarebbero, però, soltanto otto.

Il testamento di Stalin nelle mani di Malenkov?

LONDRA, giovedì sera.

Il «Daily Sketch», in una corrispondenza dal titolo: «Che è avvenuto del testamento politico di Stalin?», afferma di aver appreso che Malenkov si sarebbe impadronito del prezioso documento e lo conserverebbe senza pubblicarlo.

Il testamento, di quattromila parole in tutto, conterrebbe il punto di vista di Stalin sulla sua successione e sulla politica interna ed estera dell'U.R.S.S.

Flessione di prezzi sul mercato di New York

NEW YORK, giovedì sera.

Continua al mercato di New York la flessione dei prezzi delle materie prime, in connessione con le notizie sulle prospettive di liquidazione del conflitto in Corea. Anche i prezzi dei grassi animali e vegetali sono diminuiti, in seguito allo sblocco di forti quantitativi da parte di enti governativi.

Al mercato del pellami, gli scambi si sono ridotti. Nonostante la resistenza delle conceríe alla diminuzione dei prezzi, è opinione generale che le prospettive di pace in Corea determineranno una riduzione generale dei prezzi delle calzature.

Fra Londra e Mosca un servizio aereo civile?

LONDRA, giovedì sera.

Il «Daily Telegraph» pubblica oggi che le autorità dell'aeronautica civile stanno esaminando la possibilità di aprire un servizio aereo fra Londra e Mosca.

Giunti dal Nord-Europa, accolti da Elisabetta

Accolti dalla principessa Elisabetta, sorella dello sposo granduca Giovanni, giungono a Lussemburgo quattro principi svedesi, due principi norvegesi, due principi danesi e la regina Giuliana d'Olanda. (Telefoto e «Stampa Sera»)

Sessanta principi alle nozze di Carlotta e Giovanni di Lussemburgo

Duecentomila persone lungo il percorso del fastoso corteo; i posti alle finestre pagati fino a trentamila lire - Un diadema con 850 diamanti regge il velo della sposa - Antico e moderno nella cerimonia: caccia a reazione in cielo e tradizionali concerti di campane

(Nostro servizio particolare)

Lussemburgo, giovedì sera.

Si calcola che duecentomila persone fossero schierate da questa mattina lungo i sei chilometri del tragitto, che il corteo nuziale ha percorso dalla Cattedrale al Palazzo dei sovrani, quando Giovanni di Lussemburgo e Giuseppina Carlotta del Belgio sono stati uniti in matrimonio. Lussemburgo è una piccola città, ma buona parte degli abitanti del Granducato si sono riversati nella capitale, e sono giunti migliaia di turisti dal Belgio e un po' da tutta l'Europa occidentale. I posti alle finestre, lungo il percorso del corteo, sono stati affittati a prezzo altissimo. Si dice che i posti migliori siano stati pagati persino trentamila lire.

Non è stato uno spettacolo pari a quello che sarà l'incoronazione di Elisabetta II, ma resta sempre uno spettacolo di eccezione. Queste nozze sono una festa per il Lussemburgo e per il Belgio, rappresentano uno dei riti più fastosi e festosi che possano ancora vedersi in quest'Europa ferrigna del XX secolo, e hanno raccolto un'imponente assemblea di sovrani, principi e gentiluomini di tutti i Paesi. Di tutte le famiglie regnanti d'Europa, soltanto quella inglese è assente dalla festa del Lussemburgo; doveva arrivare da Londra la principessa Margaret, ma l'ha impedita il lutto di Corte per la regina Mary. Oggi c'erano principi di tutte le dinastie in esilio, fra cui l'ex-re Umberto e l'ex-regina Maria José, l'arciduca Otto d'Absburgo, granduchi della vecchia Russia. Umberto e Maria José, nel corteo dei sessanta principi, occupavano l'ottavo rango, subito dopo la principessa Liliana de Réthy, matrigna della sposa, che aveva al suo fianco il principe consorte d'Olanda, Bernardo.

Giovanni di Lussemburgo

Sotto l'arco di trionfo

Il piccolo granducato ha fatto le cose in grande per le nozze del suo futuro sovrano. Di fronte al palazzo granducale, davanti alla statua di Guglielmo II di Nassau, è stato elevato un arco di trionfo dell'altezza di 18 metri, sotto cui passeranno gli sposi; e altri innumeri archi sormontano le strade percorse dal corteo, decorati con il monogramma intrecciato dei due giovani sposi e con grandi scudi recanti i loro stemmi gentilizi. A migliaia le bandiere dai colori belgi (nero, giallo, rosso) e lussemburghesi (blu, bianco, rosso) sventolavano alle finestre e ai balconi; migliaia di ritratti degli sposi, inghirlandati di verde e di fiori, sorridevano dalle vetrine di tutti i negozi.

Il borgomastro di Bruxelles ha prestato al suo collega di Lussemburgo oltre un chilometro di transenne, disposto ora lungo il percorso del corteo per trattenere la folla. Dieci grandi tribune, innalzate in appena 48 ore, ospitavano gli ottomila privilegiati che hanno assistito all'ingresso degli sposi nella Cattedrale e al formarsi del solenne corteo nuziale. E fu certo uno spettacolo degno di essere visto, non fosse altro che per lo splendore dell'abito di Giuseppina Carlotta. Tutto di color avorio, ha una gonna larghissima, gonfiata da un'armatura di organza e di tulle. Lo strascico è lungo tre metri e mezzo e largo quasi tre; per confezionarlo sono stati necessari centocinquanta metri di prezioso merletto e venticinque operaie (le specialiste belghe hanno una fama simile a quella delle merlettaie veneziane) hanno lavorato senza sosta per tre mesi attorno a questo pizzo eccezionale.

Ma il «pezzo» più prezioso è certamente il diadema, che tratteneva il velo sul capo della principessa. Tutto di platino, brillava per ottocentocinquanta diamanti, dono del Congo alla sorella di re Baldovino; il maggiore dei diamanti supera gli otto carati. Si dice che Giuseppina Carlotta abbia gusti semplici, prediliga l'uniforme di girl scout fra tutte le divise e non disdegni nemmeno il grembiule della massaia, quando scende in cucina. Oggi, però, essa è apparsa davanti ai suoi futuri sudditi in tutto lo splendore della regalità. E suo marito, che ama l'uniforme kaki di taglio americano per le quotidiane ispezioni in caserma, stava al suo fianco nell'uniforme di gala di colonnello della Guardia, splendente di pennacchi e gale come una antica divisa absburgica. I riti solenni delle famiglie principesche sono sempre un ritorno al passato.

Come in Lussemburgo prescrive la legge, anche per i principi il rito civile ha preceduto quello religioso. Alle 10,15 nella Sala Gialla del Municipio gli sposi, i testimoni, i famigliari e pochi invitati di alto rango (ottanta persone in tutto) sono comparsi davanti al borgomastro della capitale, che ha letto ai due promessi gli articoli del Codice civile e li ha uniti in matrimonio. Subito dopo sono cominciati i preparativi per il corteo, che alle ore 11 in punto ha raggiunto la Cattedrale.

«Vampire» e «carillon»

Giuseppina Carlotta è entrata in chiesa al braccio di suo padre, l'ex-re Leopoldo III; Giovanni dava la destra a sua madre, la granduchessa regnante. La benedizione nuziale è stata impartita dal Nunzio apostolico a Bruxelles, mons. Cento; i principi Carlo di Lussemburgo e Alberto di Liegi, i fratelli cadetti dei due giovani sposi, hanno firmato il registro nuziale in qualità di testimoni. Dopo la Messa solenne, Giuseppina Carlotta è riapparsa fuori della Cattedrale, ma questa volta al braccio di suo marito; mentre rullavano i tamburi e tuonavano le artiglierie, i due sposi hanno preso posto nella prima delle berline scoperte e, accompagnati dal loro seguito di sessanta principi del sangue, hanno ripreso la via del castello sotto una pioggia di fiori, fra le acclamazioni.

Il cielo era solcato da quindici Vampire e da quindici Meteor, i più veloci caccia a reazione del mondo, mentre le bande militari, tutte infiocchettate, alternavano le marce nuziali e le marce militari in quella contaminazione di antico e di moderno che è caratteristica dell'odierna cerimonia. Così i due sposi, dopo aver offerto a cinquecento ospiti la colazione nuziale nel castello di Betzdorf, che sarà la loro residenza, appariranno per qualche minuto nello Stadio municipale di Lussemburgo, dove la squadra di calcio cittadina, di cui il principe è presidente d'onore, affronterà la squadra di Liegi, fra le cui patronesse figura anche Giuseppina Carlotta. E' la concessione al gusto moderno; ma questa sera il più celebre «carillonista» belga, giunto appositamente da Malines, si esibirà in un concerto di campane, come in tutte le Fiandre si faceva secoli fa per tutte le ricorrenze importanti.

M.

Le Borse oggi

A MILANO

In apertura si è sviluppato un tentativo d'intervento, onde arrestare il flusso delle vendite e risollevare l'intonazione del mercato. Ma ben presto l'offerta ha ripreso il sopravvento, dando luogo ad un'apparente anomalia. Mentre i titoli a più largo mercato, che nei giorni scorsi hanno subito un severo controllo, rimanevano resistenti sulle posizioni, i cosiddetti titoli di cassetta venivano sottoposti alla maggior pressione delle vendite.

Chiusura irregolare, con qualche spunto di sostegno rispetto ai minimi.

Dollaro USA 624,93.

Ecco i prezzi: Generali 11.000; Fibre 1895; Viscosa 1290; Finsider 435; Montecatini 1137; Ansaldo 180; Centrale 9600; Fiat 591; Nebiolo 10,10; Edison 2330; Sip 1335; Terni 223; Unes 585; Stet 2660; Romana Zuccheri 1000; Anic 124,75; Saffa 991; Italgas 1085; Rumianca 79; Burgo 8770; Italcementi 8730; Pirelli 1348; Pirelli e C. 1840.

A TORINO

	8	9		8	9
Ren.03	63 75	63 75	Merid.	1645	1600
Red3½	65 65	65 65	Tor.N.	188 —	188 —
» z. a.	63 75	63 75	Italgas	1100	1066
Red3½	60 45	60 50	Sip	1352	1335
» t. a.	60 55	60 60	Terni	224 —	218 —
Red5%	95 40	95 40	P.O.C.	516 50	503 —
» t. a.	95 50	95 50	Unes	585 —	585 —
Rec5%	91 80	92 10	Stet	2750	2660
» t. c.	91 90	92 20	Snia	2540	2575
Ric3½	69 50	69 50	[illegible]	1450	1500
» t. c.	69 40	69 50	Marelli	455 —	450 —
Ric5%	92 475	92 55	Fiat	594 50	587 —
» t. c.	92 575	92 65	Savigl.	—	—
Bon.'59	97 90	97 75	[illegible]	10 25	9 75
» '60	97 90	97 65	Incet	140 —	151 —
» '61	97 80	97 70	Mont.	970 —	970 —
Fer3%	69 80	69 80	Finsid.	450 —	430 —
Cid4½	85 70	85 70	Ilva	258 —	241 —
Iri 5½	90 75	90 75	Ansald	170 —	170 —
Imm4½	98 50	98 50	Viscosa	1284	1270
Imm5½	94 10	93 825	Chatill.	1825	1775
Ind.4½	220 —	220 —	Cir	2570	2500
Ima3½	93 90	93 60	[illegible]	640 —	650 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	123 —	125 50
[illegible]	86 25	86 25	[illegible]	82 50	79 25
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	1785	1732
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1127	1154
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1170	1090
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	105 —	97 —
I. Nap.	91 80	91 60	[illegible]	4513	4579
Imi 6%	92 80	92 60	Burgo	8850	8500
aXI-5½	95 —	95 —	[illegible]	18.000	18.000
aXV-6%	93 40	93 40	Piem.F.	995 —	980 —
[illegible]	28 —	28 —	N.A.I.	15.050	15.000
[illegible]	28 —	28 —	[illegible]	80 —	75 —
[illegible]	28 —	28 —	[illegible]	3940	3800
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1185	1178
» 6%	92 60	92 60	Sade	1190	1175
Pir.5%	98 —	98 —	[illegible]	250 —	237 —
» 6%	96 75	96 75	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	102 25	102 25	West	235 —	235 —
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	565 —	515 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	335 —	335 —
[illegible]	96 —	96 —	Pirelli	1352	1343
[illegible]	95 30	95 30	Saffa	1030	985 —
[illegible]	85 —	85 25	[illegible]	340	1370
[illegible]	84 —	83 50	[illegible]	18.000	17.500
[illegible]	101 60	101 60	[illegible]	13.550	13.325
[illegible]	94 40	94 40	[illegible]	396 50	400 —
Visc5%	83 50	84 75	[illegible]	209 —	200 —
[illegible]	97 25	97 25	Lancia	3150	2875
[illegible]	97 50	97 90	[illegible]	2975	2950
Terni 6	94 25	94 10	Acq.P.	2050	2005
Telve 6	95 50	95 10	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	92 75	92 75	[illegible]	8290	7990
[illegible]	91 —	91 —	Silos	14.800	14.600
A.Gen.	11.640	10.800	[illegible]	5003	4850
A.Tor.	9600	9000	[illegible]	432 —	430 —
Medi.	4200	4700	Eternit	304 —	300 25

Al termine di un'apertura migliore (per compere di Fiat), il mercato accusa l'improvvisa incidenza delle offerte estese a parecchi settori della quota; un equilibrio laborioso è ritrovato solo in prossimità del listino, dopo che nuovi sacrifici di prezzi sono stati scontati da parecchi settori.

Il corso centrale della riunione è particolarmente vivace per oscillazioni ampie e irregolari. Cedenti soprattutto le Assicurazioni Generali e la Mittel, mentre le Fiat e le Montecatini risultano facilmente resistenti.

Chiusure generalmente indesse dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ancora interessati dalla prevalenza delle [illegible].

Nel dopoborsa un improvviso intervento di compere ridesta un'atmosfera migliore.

Diritti Sip: 10,75.

Diritti Sade: 13,25. Le azioni Sade sono quotate ex-opzione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,81, dollaro canadese 633.

Colpo di scena al processo Garollo

La sorella della "belva" smentisce che questi fosse assente da casa la notte dell'eccidio di Palù

Trento, giovedì sera.

Questa mattina, davanti alla nostra Corte d'Assise, si è ripreso il processo a carico dell'ergastolano Aldo Garollo, imputato anche, come è noto, del duplice omicidio di Palù. Il dibattimento, dopo tre udienze, era stato rinviato il 23 marzo scorso per poter sentire la sorella del pluriomicida, signora Adelia Garollo in Galvan residente a Levico, la quale, benchè citata regolarmente, non si era presentata cosicchè, oltre a condannarla a tremila lire di ammenda, la Corte aveva ordinato che all'udienza odierna venisse accompagnata dai carabinieri.

Adelia Garollo è una teste molto importante. In istruttoria aveva smentito l'alibi prodotto dal fratello Aldo, il quale sosteneva che la sera dell'8 settembre '46, allorchè a Palù vennero barbaramente trucidati a colpi di mitra i due contadini Domenico Moltrer e Gaspare Tassainer, egli si trovava a casa sua a Vetriolo con i propri genitori e la sorella.

Ma con un inaspettato colpo di scena, la sorella dell'imputato ha confermato stamane quanto aveva deposto in istruttoria. Mentre allora aveva dichiarato che la notte dell'8 settembre 1946 il fratello Aldo non era rientrato in casa e non aveva dormito all'albergo di Vetriolo, dove la famiglia Garollo risiedeva, stamane la donna ha detto di poter precisare che l'assenza del fratello si era verificata sette giorni dopo, cioè la notte del 15 settembre, come aveva potuto stabilire dalla data di un biglietto che le aveva scritto in quei giorni il suo fidanzato, e che venne ora rinvenuto in un mobile di casa.

Adelia Garollo ha inoltre escluso di aver sentito il padre pronunziare la parola «assassino» diretta contro il figlio Aldo due ore prima che questi commettesse l'orrendo eccidio di Vetriolo. Crolla così un altro indizio a carico del pluriomicida, perchè la parola «assassino» faceva presumere che il padre fosse a conoscenza della partecipazione di Aldo al delitto di Palù.

L'interrogatorio della sorella dell'imputato, Adelia, continuerà nell'udienza pomeridiana.

Torbidi a Teheran

TEHERAN, giovedì sera.

Quindici persone sono rimaste ferite e sette arrestate nel corso di gravi disordini scoppiati questa mattina a Teheran.

La polizia alla caccia dei 3 banditi di Genova

Genova, giovedì sera.

La polizia prosegue nelle attive ricerche per rintracciare gli autori della rapina a mano armata, compiuta ieri sera alle 20,35 a Sampierdarena nell'oreficeria Eross, sita in via Paolo Della Cella 46 R. I banditi, dopo aver ferito con due colpi di pistola il proprietario Pietro Rossi di 40 anni, abitante in via Cellini, si sono dati alla fuga senza riuscire a portare a termine il colpo.

L'orefice è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena ove è stato giudicato guaribile in 15 giorni per ferite d'arma da fuoco alla mano sinistra e al collo.

La polizia è scettica sulla autenticità della targa dell'auto dei banditi, rilevata da alcuni cittadini. Non potrebbe infatti essere una targa di Imperia, dato il numero elevato di essa. Forse la macchina è di Milano, tanto più che l'orefice ha dichiarato che i banditi parlavano appunto con accento lombardo.

I partiti puntano sui voti delle donne

Per la Camera: contro 14.472.448 elettori, 15.940.790 elettrici - La chiusura delle scuole prevista per il 30 maggio - Ancora allo studio il calendario degli esami

Roma, giovedì sera.

Il Ministero dell'Interno ha reso note le cifre degli elettori, aggiornate a tutto il 31 marzo. La prevalenza è data dalle donne. Su un complesso di 30.413.237 elettori per la Camera dei deputati, 14.472.448 sono di sesso maschile e 15 milioni e 940.790 di sesso femminile.

Potrà essere quella cifra di 1.468.342, di donne in più degli uomini, a decidere le sorti della battaglia elettorale? E' difficile, evidentemente, valutare quale peso avrà quel milione e mezzo di donne in più, ma è piuttosto facile prevedere che i vari partiti, chi per un verso chi per un altro, cercheranno di tirare acqua al proprio mulino anche in questa circostanza.

Meno di due mesi ci dividono dal giorno delle elezioni e bisogna perciò prepararci ad una battaglia senza esclusione di colpi.

In tutta Italia saranno istituite [illegible] sezioni elettorali, con una media di 524 elettori per sezione. Calcolando che in ogni sezione vi siano almeno due cabine, se votassero tutti gli elettori ciascuno di essi avrebbe a sua disposizione circa quattro minuti per le operazioni di voto.

Gli elettori per il Senato sono calcolati sui 26 milioni, e cioè quasi l'86 per cento degli elettori della Camera; il diritto a votare per la Camera si acquista, come si sa, a 21 anni; per il Senato a 25.

Le prossime elezioni hanno messo a rumore anche il campo scolastico, ma è un rumore, a quanto sembra, ingiustificato, perchè con ogni probabilità nessuna modifica verrebbe apportata alla fine delle lezioni del corrente anno scolastico; essendo il 31 maggio domenica, le lezioni cesseranno il 30. Si stanno, invece, studiando gli accorgimenti per lo spostamento delle date di taluni esami delle scuole Medie; rimarrà, comunque, inalterata la data del 16 giugno per l'inizio degli esami di maturità.

Circa la formazione delle liste per il Senato (quelle della Camera sono già ormai pressochè fissate) non si esclude che i quattro partiti democratici possano ancora esaminare le loro posizioni per stabilire — secondo la tattica del «caso per caso» — l'opportunità di presentare candidature uniche in determinati collegi.

Nella giornata di ieri, Gonella si è incontrato successivamente con Villabruna e con Reale e i due segretari liberale e repubblicano si sono a loro volta scambiate le proprie idee. Repubblicani e Liberali hanno espresso il proposito di esaminare tutta la questione. I primi a mezzo di una dichiarazione del loro segretario Reale, i secondi con il comunicato alla fine della riunione della direzione, laddove è detto che «verranno esaminati i casi particolari per il rafforzamento della coalizione democratica».

Un incontro dei quattro partiti del centro democratico è previsto per sabato, per esaminare con particolare attenzione i casi nei quali i partiti democratici presenteranno le candidature uniche. Nella giornata di venerdì si riuniranno separatamente le direzioni della D.C. e del P.R.I.

Si ritiene che tali candidature verranno quasi certamente presentate in quei collegi tradizionalmente socialcomunisti per bloccare su un unico candidato, allo scopo di impedire ai candidati dell'opposizione di raggiungere il 65 per cento dei voti.

Naturalmente, quanto a candidature, si fanno una ridda di nomi spesso incontrollati e incontrollabili. I democristiani hanno smentito le voci corse intorno a queste candidature. Socialisti e comunisti avrebbero approvato talune esclusioni di candidati. Fra i socialisti senatori non verranno ripresentati Giua, Emidio Lopardi, Salvatore Molè, Borboraschi, Giacometti, Mariotti, Nobili e Priolo. Fra i deputati non avrebbero ottenuto l'appoggio del partito gli on.li Basso, Bensi, Bottai, Ducci, Dugoni, Malagugini, Merloni, Perrotti, Pieraccini e Sampietro.

Tra i monarchici si assicura che Lauro si presenterebbe capolista nella seconda circoscrizione campana (quella di Avellino-Benevento-Salerno) e non a Napoli. Egli si presenterebbe inoltre a Bari e a Genova. Per i neo-fascisti De Marsanich sarebbe capolista a Roma e a Firenze; Anfuso a Catania, Amicucci in Abruzzo.

C'è infine da registrare che oggi si riunisce, sotto la presidenza di Lauro, la Giunta monarchica per la presentazione delle candidature al Senato e gli eventuali rapporti con il M. S. I.

Quattro chiacchiere

Potevano essere le cinque del pomeriggio. Il campanello della porta del ragioniere Brecchi trillò a lungo, a due riprese; e la vecchia Valeria, dopo aver osservato borbottando che non era sorda, corse ad aprire. Corse, naturalmente, con la velocità che le consentivano i suoi settantadue anni, le sue gambe dure e la sua ansimante ed [illegible] pinguedine. Un uomo sulla cinquantina stava sull'uscio. Aveva il bavero del cappotto alzato, in mano il cappello ed una cassetta che teneva per il manico.

— Desiderate? — chiese la domestica, dopo averlo squadrato da capo a piedi.

— C'è il ragioniere? — domandò l'uomo. E si strofinò le scarpe accuratamente sullo zerbino.

— Certo che c'è — disse Valeria. — Aspettate un momento che ve lo chiamo... Gridò: «Ragioniere!... ragioniere! c'è un signore che vi desidera».

Allora si udì sbattere una porta ed un vecchietto magro ed un po' curvo, con una corona di capelli bianchi, le lenti tremolanti sulla punta del naso, sbucò dal corridoio, trascinandosi faticosamente sulle pantofole.

— Entrate... Favorite.... — disse il ragionier Brecchi. Poi si rivolse alla domestica: «Quante volte vi devo dire che non sta bene fare aspettare la gente sulla porta?».

Valeria si ritirò borbottando.

— Vi attendevo — riprese il ragioniere, sorridendo e sbirciando la cassetta.

L'altro ebbe uno sguardo interrogativo: — Qualcuno vi aveva annunziato la mia visita?

— Sì. «Verrà quando avrà un momento disponibile», m'hanno detto. Forse io ho insistito un po' troppo. Avevo premura. Dovete scusarmi. Non volete darmi il cappello ed il cappotto?

— Ma... — rispose l'uomo un po' impacciato.

— Starete più a vostro agio — fece il ragioniere. — Lavorerete meglio. E poi qui sentite che calduccio? Non vorrei che uscendo prendeste un raffreddore. — Aiutò l'uomo della cassetta a sfilarsi il cappotto, appese il cappotto ed il cappello all'attaccapanni dell'anticamera, e lo fece passare in sala da pranzo.

— Accomodatevi — disse il ragioniere, indicandogli una sedia.

L'altro ringraziò, e, prima di sedersi, stava per deporre in terra la cassetta. — Mettetela sul tavolo — soggiunse il vecchietto. Gli dette una mano. — Pesa eh?... Ecco qua. Così... Accettate un bicchierino?

— Veramente... — disse l'altro.

— Capisco. Siete astemio. Oh, anch'io, vi assicuro, non bevo mai. Sapete: soffro di fegato... Ma ogni tanto uno strappo, tanto per rompere la monotonia. — Il ragioniere rise a scatti. Aprì uno stipo e trasse un vassoio, bottiglia e due bicchierini. Continuò: — Sentirete che delizia. Un liquore niente affatto forte. Non uno di quegli intrugli micidiali che vendono. Puro succo di ciliege. Preparato da me. Io ho in campagna un pezzo di terra con qualche albero da frutta. Susine, ciliege, pesche, pere, albicocche. E d'estate laggiù che volete che faccia? Mi diverto a prepararmi qualche barattolo di composta e qualche bottiglia di liquore.

L'uomo centellinò il liquore, depose il bicchierino sul vassoio e si alzò con l'evidente intenzione di aprire la cassetta.

— Avete fretta? — domandò il ragioniere.

— No. Non vorrei...

— E allora c'è tempo, no? — incalzò Brecchi. — Poi sarà una faccenda d'una decina di minuti. A me piace tanto far quattro chiacchiere quando mi si offre l'occasione. Qui non capita mai nessuno. Non ho parenti in città ed io, a causa dell'età, ormai son costretto a condurre una vita molto ritirata. D'inverno vado qualche volta a teatro se c'è l'opera e non piove. La mattina faccio, col tempo buono, una piccola passeggiata fino ai giardini pubblici. E per il resto me ne sto qui: m'ingegno con certi ferri nel mio laboratorio. (Sapete, sono ragioniere, ma ho sempre avuto il bernoccolo dell'inventore). Leggo, sfoglio una vecchia collezione di riviste, ritaglio qualche bella illustrazione che monto in cornice. E poi ho la radio che mi tiene tanto compagnia. A voi piace la radio?

— Abbastanza — disse l'uomo guardando in giro come per cercare l'apparecchio.

— Non è qui — fece il vecchietto — La tengo in camera da letto. Così la sera se c'è qualche commedia od un concerto in, che vado a nanna presto, giro l'interruttore e me li godo da coricato... Oh non crediate di vedere una radio moderna. La mia ha otto o nove anni; è una quattro valvole, un po' ingombrante, ancora a due pezzi. Non so neanche che marca sia. Ma che importa la marca? — Ad eccezione d'una volta che s'è bruciata una valvola è andata quasi sempre bene, e perciò non mi son mai deciso a cambiarla.

In quel momento squillò il campanello nell'anticamera. La domestica andò ad aprire ed affacciatasi sulla porta della sala da pranzo comunicò al padrone, che qualcuno lo cercava.

Il ragioniere chiese permesso, s'alzò, uscì e rientrò cinque minuti dopo.

— Era venuto un altro... — disse sorridendo. Ma la parola ed il sorriso gli si spensero sulle labbra. L'uomo della cassetta aveva aperta la medesima e adesso gli mostrava, sistemata su due astucci di raso, una collezione di orologi.

— Che roba è questa? — chiese il ragioniere.

— Orologi. Garantiti. Massima precisione.

— Voi non siete venuto ad aggiustare la radio?

— No.

— Ma potevate dirmelo subito. Accidenti! Dopo due giorni che lo cerco, un momento fa l'ho mandato via per causa vostra, l'operaio della S.A.F.R.A...

Salvatore Gatto

Silvana Pampanini vuole imparare a scattinare; suo maestro: il campione [illegible] Pedretti, il quale ha interrotto le lezioni alla bella attrice per compiere un raid di 1000 km. su pattini a rotelle. Pedretti ha percorso ieri la tappa Cuneo-Torino e ripartirà domattina per Novara

Bellezze a Cannes in vista del "Festival,,

Insieme coi film, mobilitati attori e attrici, mentre 450 colombe si preparano a spiccare mercoledì il volo inaugurale della nuova festa del cinema e della moda

Cannes, aprile.

— Tutte le strade conducono a Cannes — ci ha detto sorridendo compiaciuto Jean Méro, presidente del locale Sindacato d'Iniziativa (l'Azienda di Soggiorno) e direttore generale dell'hôtel Carlton.

La Croisette formicola di pin-up in *shorts* e *mobettes* (i calzini) a colori, di belle donne con cani a guinzaglio, in vista della rassegna di eleganza «*La Belle et la Bête*», e di giovanotti sportivi con maglioni bianchi e racchette, reduci dai campionati di tennis. Tutti godono sole e vacanze pasquali. Al *Majestic* l'appartamento, occupato a lungo da Umberto di Savoia, ha ospiti Susan Hayward e Jess Barker. La «*Betsabea*» del Simone di Cecil B. De Mille è un'indiavolata «diva» che adora trovarsi fra i marinai delle navi statunitensi ancorate nel porto.

— Hello, Susan — gridano entusiasti i suoi compatrioti. E lei, felice, si lascia fotografare in mezzo a loro. Il filosofico marito, abituato alle [illegible] nuove stravaganze della moglie, fuma la pipa, paziente. Poi le dice:

— Su, *darling*, non siamo mica sul *plateau*, andiamo a mangiare la bouillabaisse da Titin!

E se la trascina via mentre i giovanotti francesi sussurrano, in un sottovoce molto udibile:

— *C'est une fille de tonnerre!*

E' arrivato anche Faruk, con tre persone del seguito. Lo ha invitato François André, un direttore di casinò che sembra un raffinatissimo gentiluomo e che conosce bene i suoi clienti. Baccarà, Poker, Donne, Divertimenti.

E' appena finita la Settimana musicale italiana che ha suscitato entusiasmo e applausi per gli artisti della Scala e soprattutto per Graziella Sciutti, insuperabile «Rosina», che i francesi considerano una *loro* vedette dopo la consacrazione di Sacha Guitry nel suo *Mozart*, che ha tenuto il cartellone a Parigi per molte settimane.

Dopo tanti anni di assenza, «la primavera in fior porta tedeschi». Infatti i turisti germanici, ricchi di marchi e poco gravati di tasse, riprendono a viaggiare. Non frequentano certo i *palaces* della Croisette, ma spendendo oculatamente si girano tutta la Costa Azzurra e la Riviera italiana. La «*Germania* [illegible] *soro*» è lontana. Circolano anche molti svizzeri e olandesi. Questi ultimi sono all'onor del giorno perché hanno vinto il grande Concorso Ippico internazionale: il capitano Gruppelaar ha collezionato i premi maggiori ed è il cucco delle signore al Bar Félix, francese di Parma. C'è anche un ministro belga, S. E. Thounis, e il ministro francese Morice (Lavori, Trasporti, Turismo) che viene chiamato «il re della Lotteria Nazionale». Gira sulla Croisette con le tasche piene di banconote da cento franchi, le distribuisce a chi le vuole dicendo: Compratevi un biglietto! Pubblicità personale. E' anche un forte giocatore di *roulette*, superstizioso come d'obbligo: non siede al tavolo dove i fiori siano garofani: porta sfortuna, [illegible].

C'è anche il famoso avvocato Marcepoli che fa concorrenza alle «*Belle*» portando al guinzaglio la sua «*Scotia*» un magnifico gatto siamese. Al *Majestic* fa gli esercizi spirituali la «Célimène nationale», cioè Cécil Sorel, l'intramontabile. La Domenica delle Palme ha inviato ai suoi conoscenti una palmurola benedetta; ha fatto sapere a tutti che intende dedicarsi «alla contemplazione e alla carità». L'accompagna e l'assiste la sua segretaria, che ha un nome pio: signorina Papa.

Il Palazzo del Festival si sta preparando: il 15, quattrocentocinquanta colombe, «non picassiane, ma ugualmente simboliche messaggere di fraternità», prenderanno il volo per segnare l'inaugurazione del VI Festival Internazionale del Film, al quale parteciperanno una trentina di nazioni. A imitazione di Venezia gli organizzatori locali hanno messo a punto dei *chèque-festival*, biglietti comprensivi del viaggio andata e ritorno con diritto a riduzioni sugli alberghi e all'ingresso per varie sere di proiezione, una delle quali nella sala grande. E' infatti ormai sicuro che i film proiettati nel salone lo saranno contemporaneamente anche in un altro cinematografo cittadino, onde sopperire alla mancanza di posti.

Si era sperato di poter inaugurare per questa circostanza la Televisione, invece la preparazione è in ritardo, tanto che per vedere, a Parigi, i festeggiamenti dell'incoronazione di Elisabetta d'Inghilterra si dovrà ricorrere agli impianti tedeschi.

I diciotto membri della giuria, designati per determinazione ministeriale, si sono riuniti per nominare, a loro voto, il presidente e i due vicepresidenti. Sono risultati eletti rispettivamente Cocteau, Spaak e Lucot. Le nazioni partecipanti hanno inviato l'elenco dei film che presenteranno: l'Italia, com'è già noto, manderà a Cannes *Stazione Termini*, *La Provinciale*, *Magia verde*; l'Inghilterra *The Heart of the Matter*; gli Stati Uniti *I confess*, *Come back, little Sheba*, *Call me Madame*; la Francia si è decisa a votazione assoluta per *Le salaire de la peur* (Clouzot) e *Les vacances de M. Hulot* (Tati), ai quali è stato aggiunto anche *Horizons sans fin* (Dréville), protagonista Gisèle Pascal, per celebrare la memoria dell'eroina dell'aria Hélène Boucher, morta in un incidente aereo a 26 anni, dopo aver battuto molti records.

Sono già concretati i programmi delle manifestazioni di contorno, fra le quali una smagliante battaglia di fiori sulla Croisette, a cui parteciperanno con almeno un'auto fiorita tutte le nazioni presenti a Cannes, gli albergatori della riviera e gli enti turistici che dovrà riuscire una festa floreale insuperata. Il pranzo di chiusura agli Ambassadeurs sarà l'apoteosi della Moda francese: sotto l'egida di Louvel, ministro del Commercio (forse un po' preoccupato della concorrenza) che darà loro ogni appoggio, vi parteciperanno ben 22 Case di abbigliamento.

Il Comitato ha fatto un caldo appello ai vari Paesi perché mandino, oltre i loro film migliori, anche i più bravi attori e le più belle attrici, in modo da riunire qui un mazzo di «vedette» di primo piano. L'America ha già risposto per bocca di Ginger Rogers, Charles Boyer, Lana Turner, Olivia de Haviland, Kirk Douglas. La Francia mobilita le bionde e le brune, le celebri e no, le piccole e grandi stelle. Vedremo da vicino Vera Amado, la moglie brasiliana di Clouzot, protagonista, accanto a Yves Montand, del *Salario della paura*; vedremo Gisèle Pascal la cui grazia incatenano il Principe Azzurro di Monaco, la bionda Martine Carol e altre molte. C'è grande attesa per le attrici italiane, che qui hanno «la nota d'oro», una quotazione di classe.

Mario Rossi

E' IL PIU' GRANDE ORATORE CHE ABBIA OGGI L'AMERICA

Il vescovo della Televisione

Mons. Sheen, che ha convertito al cattolicesimo la signora Luce nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, è ascoltato e visto tutti i martedì da oltre 15 milioni di persone - Il suo programma («Vale la pena di vivere») solleva spesso tempeste - Battute allegre e aneddoti divertenti fra le sue armi polemiche

New York, aprile.

Non ho il modo di verificare, ma sono inclinato a credere che nessun giornale di Roma, salvo L'Osservatore (che è il giornale d'un altro Stato, sebbene della stessa città), abbia fatto attenzione il 1° giugno 1951 alla cerimonia che avveniva nella chiesa di San Giovanni e Paolo, una delle più antiche chiese cristiane di Roma, in cui veniva consacrato vescovo il Molto Rev. Monsignor Fulton John Sheen. Fu lui che convertì la signora Luce, ora ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

Con una cerimonia certamente meno rispettabile e meno bella, ma significante, il vescovo Sheen è stato questo mese dichiarato (con votazione segreta) da quattrocento competenti professionali: la «personalità più eminente nella Televisione americana».

Comunisti e spie

Fulton John Sheen nacque a El Paso (Illinois) da un padre agricoltore ed inventore e di famiglia irlandese. Ha un fratello semplice dottore in New York. Uno zio fu nello studio di Roberto G. Ingersoll, uno dei pochi che abbiano osato d'essere apertamente atei negli Stati Uniti. Studiò in scuole ed in collegi cattolici. Si laureò nell'Università Cattolica di Washington nel 1920 e un'altra laurea a Roma (nella Gregoriana) nel 1924). Passò in Inghilterra, insegnò e predicò in Westminster. Poi fu rimandato a far il prete a Peoria. Fu richiamato a insegnare e a predicare: insegnò teologia nella sua Università di Washington, e tenne i Quaresimali nella Cattedrale di San Patrick a New York. Attirava sempre più gente. Scriveva per riviste e dava in luce libri. Divenne popolare alla Radio. Un pubblico sempre maggiore lo inseguiva. Migliaia di lettere giornaliere lo raggiungevano. Doveva risolvere dubbi, problemi, obiezioni, sopportare insulti, rispondere, qualche volta, a malignità. Dedicava parecchie ore della sua operosa settimana a convertire protestanti e ebrei, e ricondurre alla fede dei miscredenti. Qualche volta andava a cercarli lui, qualche volta glielo chiedevano. Alle lettere offensive, rispondeva con amore, e talvolta lo stupore era tale, che chi aveva scritto accettava di far colazione con lui e finiva per essere persuaso.

Fu in questo modo che persuase F. Louis Budens, direttore del Daily Worker, il piccolo quotidiano comunista di New York, che aveva scritto contro di lui una colonna di male parole. Alla colazione seguirono delle riunioni segrete in una stanza d'albergo tenuta dal Budens sotto falso nome, perché non potesse essere scoperto e denunziato dai compagni. Il giorno in cui il Budens — che era stato un tempo un funzionario di un'organizzazione cristiana — entrò nella Cattedrale per ritornare alla fede, il suo nome figurava ancora sulla testata del foglio comunista.

Fu alla Sheen che si rivolse Elizabeth Bentley, la studentessa che aveva dettato di far la spia per conto dei comunisti al Governo russo, quando ebbe rimorso e volle cercare una vita nuova. Anche la Bentley è stata un personaggio importante nei processi dei comunisti nascosti e reticenti.

Queste conversioni hanno circondato lo Sheen di fama e di ammirazione come d'invidia e di [illegible]. Molto cattolicamente egli è più, o, per essere teologicamente a posto, egualmente soddisfatto di aver contribuito alla conversione della sua cuoca, che è una negra. Le anime non hanno rango per Dio. Il prete, ci avverte Mons. Sheen, non converte nessuno. E' sempre la grazia di Dio. Lo diceva Manzoni. Lo dicon tutti i cattolici istruiti.

Giudicando con dei criteri puramente mondani, Mons. Sheen ha un enorme potere di semplificazione. In questo è un fenomeno veramente americano e democratico. Un positivista direbbe che non poteva nascer che qui. Un credente dirà che fu fornito dell'arma adatta per vincere qui. I problemi più annodati si dipanano nelle sue mani come un filo che scorre in un telaio. Sa tradurre in una lingua che tutti possono comprendere. Le sue immagini sono evidenti a qualunque immaginazione, e prese dalla esperienza di ogni persona comune, e ne dona nel momento opportuno. I suoi periodi son quasi sempre brevi. Le sue parole non sono mai tratte dagli archivi dei dizionari. Vi sono citazioni di poeti e di pensatori, non recondite o rare, e, se occorre, spiegate. Il suo modo di procedere è quasi sempre per via di ragionamento pacato, senza attacchi personali, senza insinuazioni, senza declinazioni, senza retorica. Ma di quando in quando un certo tratto di spirito appare, soprattutto nei suoi paragoni ironici, cavati dall'immaginar le assurdità alle quali condurrebbe la tesi di un avversario.

Naturalmente in un propagandista cattolico non ci può esser nulla di nuovo quanto a dottrina. La filosofia di Mons. Sheen è quella di Aristotele, riveduta da San Tommaso ed insegnata secondo le istruzioni di Leone XIII.

E' un ottimista

La novità [illegible] nel fatto che Mons. Sheen si è accorto che l'uomo moderno ha un tormento nuovo, al quale l'autorità e la logica della Chiesa possono dare risposta meglio di qualunque altra dottrina. Non dirò che diventichi il Paradiso, ma ciò che offre agli uomini turbati, tormentati, disperati d'oggi non è tanto un premio lontano quanto un bene immediato: la pace dell'anima. Ed eccolo con la sua indubbia ingegnosità a dimostrare che questa pace si trova necessariamente in una strada che poi condurrà gli uomini dove lui vuole. Non sul punto d'arrivo, insiste, quanto su quello di partenza. Non dice ai suoi ascoltatori: sarete premiati in un'altra vita — o meglio non lo dice spesso — ma assicura che potranno uscir in questa vita da quel vuoto tormentoso. Egli sa che oggi l'uomo non si trova più a dubitar per causa della scienza (mi pare però che non si avveda nemmeno che l'uomo d'oggi incomincia a dubitare per causa della storia); ma che invece è pronto a prendere qualunque medicina autorevole pur di togliersi dalla noia, dal fastidio, dal dubbio, dal tormento, e diciamo pure dall'orrore che ha di se stesso, una volta che non ha credenza in Dio.

L'uomo moderno, in generale, non è più tenuto lontano dalla religione da motivi razionali, ma è tenuto lontano da l'intimo sconforto morale, per sfuggire al quale sarebbe disposto ad accettare anche delle assurdità, purché gli diano il modo di riafferrarsi alla vita. Mons. Sheen è un pensatore americano, e per ciò ottimista. Uno dei suoi libri più letti si intitola Lift up your heart (l'editore Richter di Napoli ne ha pubblicato tre in traduzione italiana). Il suo programma alla Televisione, tradotto liberamente, si chiama Vale la pena di vivere. Non combatte più con gli evoluzionisti, con i materialisti, con i razionalisti, ma con Spengler, Nietzsche, Sartre. Cita Dostoievschi, è al corrente delle mode letterarie e dei modi filosofici. Sa che il comunismo è oggi il solo concorrente pericoloso per la Chiesa, perché sembra offrire una speranza, e perciò combatte soprattutto questa fallacia, presso quelli che so sinceri, mostrando una speranza più sicura: non la riforma della società, ma la riforma dell'uomo.

Ciò che deve aver fatto impressione sui suoi lettori, ascoltatori e «veditori» è la ricchezza ed attualità dei punti da lui toccati, che vanno dalla politica alla medicina e che spesso ha suscitato discussioni e tempeste. Durante la guerra le sue prediche hanno denunziato la fallacia dell'amicizia con la Russia, la quale era colpevole come Hitler della schiavitù della Polonia e di 160 milioni di persone. Fa spavento, diceva, l'idea che oggi le alleanze son fatte per un comune odio contro il nemico e non per un comune amore. Uno dei suoi temi che ha urtato di più, è stato la critica della psicoanalisi di marca freudiana, impostata sull'accusa che essa cerca di cancellare il senso del peccato nell'uomo. Anche nel campo cattolico trovò dei dottori che protestarono.

Per ventisei settimane dell'anno, tutti i martedì alle 8 di sera, Mons. Sheen si presenta alla Televisione. Ho già indicato il titolo del suo programma: Val la pena di vivere. Esso vien dato alla Stazione Du Mont, è sostenuto dalla Casa Admiral (creata da un Siciliano di grande capacità: Siragusa) e costa a questa la somma di 1 milione di dollari (che Mons. Sheen dedica a beneficenza). E' un programma religioso, ma non strettamente cattolico. Lo ascoltano milioni di persone: forse 15. E fra queste ci sono protestanti ed ebrei e miscredenti.

Applausi del pubblico

Il programma s'inizia con pubblicità commerciale. S'apre un libro e vi compare la parola «Admiral». Poi si fanno gli elogi della ditta. Appare un buon dicitore che spiega che cosa fa Admiral, e perché è da ammirare. Finalmente viene annunziato il programma che tanta gente vuol sentire: siamo introdotti nello studio di Monsignor Sheen e incominciamo a vederlo dal pavimento che è a piastrelle grandi quadrate bianche e nere, come in certi quadri dei pittori della Rinascenza che amavano risolvere i problemi di prospettiva, e si sale al suo tavolino da lavoro e agli scaffali della sua biblioteca, che son colmi di libri, in mezzo ai quali sta una nicchia allungata, nella quale si vede una bella statua della Madonna col bambino in braccio, di gusto gotico, con molti svolazzi e incavi. E' l'unico segno che siamo in casa d'un Cattolico. Dalla porta di fondo che si apre come da sola appare il Vescovo vestito con l'abito del suo titolo ma senza mitria, la collana pendente sul petto, con la croce pastorale, la mantellina aperta, uno zucchetto in capo, e vien accolto da un applauso al quale risponde con un inchino e vari inchini finché la sala si quieta. Inizia il suo discorso con la parola con la quale incominciava Roosevelt: Friends (Amici). Lo chiude con l'augurio: Dio vi ami.

Mons. Sheen è una persona piuttosto alta e magra. Veste inappuntabilmente e senza roba, stirata lo stesso dì. I suoi capelli neri sono pettinati all'indietro e lasciano vedere una fronte alta. I suoi occhi sono grigi e affondati dentro delle orbite profonde. Non colpiscono per la grandezza, né per la vivacità o splendore o mobilità, ma piuttosto per l'intensità e fissità. Non lo si vede mai batter le ciglia. La faccia è piuttosto allungata e magra, ma non ascetica. Le labbra non fanno smorfie come quelle di molti oratori. Si sente in lui l'energia degli alpinisti, tutti muscoli e poco grasso. E un dominio sicuro del pensiero e della espressione.

Parla sempre quietamente e distintamente. Le mani ha lunghe e fini e mobili. Se come adoperarle. Si serve spesso e volentieri d'una lavagna per mostrare le sue distinzioni scolastiche, e la Televisione muove la sua presa in modo che qualcuno, che dall'udienza non si vede, cancella la parola scritta sulla lavagna e la lascia pulita per la prossima dimostrazione. Non soltanto scrive sulla lavagna le serie di concetti che vuole distinguere o connettere, ma qualche volta adopera simboli matematici, come la sigla dell'infinito, e persino si azzarda a fare qualche disegnino schematico, del cui primitivismo si serve per destare qualche risata nell'udienza. Monsignor Sheen sa che la sua conferenza sarebbe troppo seria, nonostante la sua cura di metter tutto al minimo denominatore possibile, e di spiegare (persino la parola «alcoolismo» gli parve troppo difficile — una volta che lo sentii — e ne dette una definizione). Sicché ogni volta intromette nel suo discorso degli aneddoti divertenti, ed anche, soprattutto verso la fine, adopera i versi dei poeti, che recita molto bene. (Del resto anche Machiavelli serbò per la fine del Principe i versi del Petrarca. Mons. Sheen recita Shakespeare, oppure Francis Thompson, che mi pare gli sia caro).

Mons. Sheen tocca nei suoi discorsi anche argomenti politici. (Per esempio, ne annunzia uno intitolato: La morte di Lenin e la morte di Stalin). Ma sempre la politica è subordinata alla morale. La sua lotta contro il comunismo (egli meriterebbe il titolo di Malleus Comunistarum) è fondata sul criterio della verità e della morale, non della difesa del capitalismo, come il miglior sistema di vita sociale. Nella questione sociale si mostra favorevole ad una via «media», con una partecipazione degli operai alla ricchezza dei proprietari. Sono luoghi comuni, ma hanno un grande appello. Sempre insiste nella lotta contro l'egoismo, nella raccomandazione cristiana che l'amore è la migliore medicina dei mali sociali, ed anche la sola strada per la felicità.

Questa è la mia impressione del più grande oratore che abbia oggi l'America. I critici della Televisione che l'hanno acclamato come il miglior parlatore, avevano fra i nomi proposti anche quello di Stevenson. Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, non riceve un numero di lettere molto maggiore di quello di Monsignore Sheen. Se si pensa ch'egli impersona una minoranza religiosa, contro la quale esistono tuttora molti pregiudizi, si giudicherà che deve avere delle grandi virtù persuasive, e che sia dotato di quella magica forza che distingue alcuni uomini in contatto con le folle.

Giuseppe Prezzolini

L'Infante Juan Carlos durante una prova d'esame scritto all'Istituto Sant'Isidoro ch'egli frequenta a Madrid

ACCORDO RAGGIUNTO TRA FRANCO E DON JUAN?

Fra sei anni il re tornerà a Madrid

Madrid, giovedì sera.

La Spagna è oggi una monarchia senza re, come fu la Ungheria fra le due guerre; sembra ora che siano a buon punto gli accordi per riportare un sovrano, entro un periodo assai breve, sul trono dei Borboni. Secondo alte fonti politiche spagnole, le trattative per la restaurazione fra il generalissimo Franco e il pretendente don Juan sarebbero giunte praticamente ad una favorevole conclusione. Sarebbe stata fissata persino la data in cui il nuovo re tornerebbe a Madrid: il 5 gennaio 1959; e sarebbe stato deciso pure che il futuro re non sarà l'attuale pretendente don Juan, ma suo figlio Juan Carlos, principe delle Asturie.

Le tappe della restaurazione si succederebbero così: nel 1954 il principe delle Asturie verrebbe proclamato erede al trono; subito dopo suo padre don Juan abdicherebbe in favore del figlio, al quale verrebbero coi [illegible] tutte le prerogative reali. Poiché, però, Juan Carlos avrà soltanto 18 anni nel '56, verrà istituito un Consiglio di Reggenza, di cui Francisco Franco manterrà probabilmente la presidenza, e tale Consiglio resterà a capo della Spagna fino a quando il giovane erede non compia i 21 anni. Con l'inizio del '59, Juan Carlos verrà solennemente intronizzato.

Queste, secondo informazioni ufficiose, le basi dell'accordo concluso in questi giorni a Lisbona. La maggior concessione fatta da Franco è quella di abbassare dai 30 ai 21 anni l'età in cui il principe delle Asturie potrà salire al trono; la Casa di Borbone, in compenso, avrebbe promesso a Franco che il *Caudillo* resterà il comandante supremo delle forze armate. Le trattative fra i Borbone e il dittatore spagnolo sarebbero condotte da José María Gil Robles (figlio del noto leader politico di destra ucciso nel '36), da Geminiano Carrascal e dal marchese De Quintanar, uno dei Grandi di Spagna che godono della fiducia di don Juan.

L'accordo odierno è nuovo, pur senza rappresentare una sensazionale novità, in quanto si conosce da cinque anni l'intenzione di Franco di restaurare la monarchia in Spagna, ma dando la Corona al giovane Juan Carlos, e non a don Juan; fino alle attuali trattative, però, il Caudillo sembrava deciso a ritardare il più possibile il momento della restaurazione. Dal 1948 il principe delle Asturie ha fatto ritorno in Spagna, vivendo a Madrid gran parte dell'anno. In base all'accordo stipulato da don Juan e da Franco a bordo del panfilo presidenziale Azor, nell'estate del '48, Juan Carlos doveva studiare in uno speciale collegio presso Madrid: per l'erede al trono erano stati scelti dodici condiscepoli delle maggiori famiglie spagnole, ed era stato raccolto un corpo di professori diretti da un noto studioso monarchico. Era la prima ripresa di contatti fra la Spagna e il futuro sovrano.

Gli Astri: Sole trigono Plutone. La Luna situata nel Segno fantasioso dei Pesci, mentre forma armoniosi contatti con Mercurio e Giove, si urta, dopo il tramonto, con Nettuno Urano Saturno. La giornata s'inizia sotto auguri auspici per gli affari e la firma di contratti. Stimolate le ricerche e le scoperte in tutti i settori. Occasioni di guadagni e di vincite. In serata però il bilancio presenta insuccessi perdite e delusioni. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: Gl'influssi lunari annunciano la piena vittoria in tutti i campi, potenziando al massimo il [illegible] delle vostre personalità. Cesto.

Cancro. Ricevendo le vibrazioni del Segno d'Acqua, affine al vostro, venite a beneficiare di un eccezionale intuito che vi suggerisce la risoluzione dei problemi più complessi.

Scorpione: Giornata propizia per quanto riguarda le questioni sentimentali ed economiche.

Previsioni per i nati in **Ariete:** ogni tanto un esame di coscienza può riuscire fruttuoso. **Toro:** non rimanete isolati specie di sera. In mezzo alla gente raccoglierete notizie utili e interessanti. **Gemelli:** un simpatico incontro di Giove con Mercurio fa prevedere brillanti affermazioni nel campo professionale. **Leone:** si preparano fausti eventi. Messaggi lieti in viaggio. **Vergine:** sollecitate il consiglio dei colleghi che dispongono più equilibrio nel giudizio. **Bilancia:** dimostrate ai superiori le vostre abilità professionali. **Sagittario:** esponete la situazione personale a persone che occupano posti elevati. **Capricorno:** sembra che oggi non dobbiate rimanere fermo un minuto. **Acquario:** dedicate la massima attenzione ai problemi economici. Non partecipate alle discussioni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri domani ore 21.15 Vesitala Balleta.
Carignano 21.15 Ruggero Ruggeri «Luigi XI» di Casimir Delavigne.
Carro di Tespi c. Matteotti, Comp. Ital. di prosa Mario Bulle: ore 21.15 «La mostruosa» di Dario Niccodemi.
Metropolitana ore 16.30 «Giovanna d'Arco» Marionette Lupi.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 47-821: 17-21 Orch. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna, E. Ferri.
Faro Club Danse ore 21 Complesso Merry Kid's.
Fassio Cafè Chantant, Model 112
Hollywood Dance ore 21 Complesso Gabbiani-Labardi.
La Perla: 21 Bisaccioi, c. Mart.
La Serenella 21 Bambino-Costanzo
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro
Principe ore 21 Orch. A. Vigni.
Scuola di danze M° Nino Gallo.
Rinaldi Scuola danze v. Volta 8.
Saletta Danze: 21 Ingresso grat.
Smeraldo Club Gallo 2 t. 682-470, 21 Orch. Alfieri-Mildego-Balocco
Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nery Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri, ore 17 e 21
Winter Eden 16.30-21 Orch. Masse, cant. Mirella Carbon, E. Pericoli

Augustus: Night Club, 22 [illegible] Attrazioni, Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-3.
Chatham T. Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Orch. Cartigliano c. Mario
Columbia Danze: via Gallo 5 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand.
Paduane: ore 21.30-3: Danze, Arte varie, Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 5: Danze, Attraz. intern. Orch. Pepe Lattini
Fulgor, v. Po 25, tel. 40-186. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Ferragnet: Danze, attrazioni.
Tavernetta Bar pestriere: via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: 10.30-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il figlio di Alì Babà» tech. Tony Curtis, Piper Laurie.
Astor: «Era lei che lo voleva», con Walter Chiari e Lucia Bosè.
Corso: «Siamo tutti inquilini» A. Fabrizi, A. M. Ferrero, De Filippo
Doria «Androclo e il leone» con Jean Simmons, Victor Mature.
Lux: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.
Maffei: «La maschera di fango» Warnercolor, Gary Cooper. Pl. 300
Metro-Cristallo: technicolor «Ivanhoe», Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. L. 300-350. Matt. ore 10.30 a L. 300.
Reposi: «Ivanhoe» techn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.
Vittoria: «Il ribelle di Giava», Trucolor, Mac Murray, V. Ralston

Alessandra: «Spartaco» Massimo Girotti, Gianna Maria Canale.
Alpi: «Il fornaretto di Venezia» Marielle Lotti. Novantaisima edia.
Ariston «La nemica» Elisa Cegani, Frank Latimore, Gisella Greco
Augustus: «Fratelli d'Italia» Ettore Manni, M. Lawrence. Pl. 200
Capitol «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Faro: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Gianduja «Sangue bianco» Claudette Colbert, J. Hawkins, Steel.
Hollywood: «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, O'Connor
Ideal: «Bandolero stanco» Rascel, Riv. Consolini-Ferrero 16.15 21.15
La Perla «La conquistata» Walter Pidgeon, Ann Harding. Ap. 14.45
Massimo «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato minori anni 16.
Nazionale «La voce del silenzio» con Aldo Fabrizi e Jean Marais.
Principe «Cantando sotto la pioggia» tech. G. Kelly, D. O'Connor
Statuto «Le infedeli» Gina Lollobrigida. Vietato minori anni 16.
Torino Attualità Atlantica, tec. M. Stevens, A. Lansbury. A. 10.

Asti «Tutta città ne parla» A. 10
Cos «Il cacciatore del Missouri».
Mignon: «Diavolo bianco» Brazzi
Olimpia Uomini alla ventura, tec.
Pox «Atlantide» Maria Montez.
P.Nuova «Bruccaio Clark. Ap. 10
Regina: «Tempesta sul Tibet».
Romano «Ultima preda» Holden, e riv. Cecchetto-Siliani 16.15 21.15
S. Felice: «Tragica incertezza».

Esperia Furia Congo, Weismuller
Italiano Questi dannati quattrini
Mirafiori Là dove scende il fiume
S.Teresina Tarzan dea verde, A. 10
Vinzaglio: «Tutti gli uomini del re» con Broderick Crawford.

Eliseo: «Inferno bianco» colori, Stewart Granger, Cyd Charisse.
Frejus «Verginità» Franco Marzi.
Nuovo: «Ultima tappa».
S. Paolo «Trinidad» con Rita Hayworth e Glenn Ford.

Corallo Show boat. tech. Grayson
Eridano «Chi è senza peccato» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson
Groppo «Tamburi lontani» technicolor Gary Cooper, Mari Aldon.
Radium: «La prova del fuoco».
V. Veneto «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Astra «I 7 dell'Orsa Maggiore».
Baralski: «La grande passione» techn. Tyrone Power, Ann Blyth
Excelsior: «Il grande gaucho» tech. Gene Tierney, R. Calhoun
Mazzoni «Monti ardenti» Glenn Ford
Odeon Comandante Johnny, Cooper
Star «Trinidad» Rita Hayworth.

Adua «Clandestino a Trieste» Var.
Aurora Belvedere suona campana.
Brescia «Mago per forza» Scotti.
Fertino: «Le jene di Chicago».
Massimo Maja sirena delle Haway
Nord «La paura fa 90» S. Pampanini e Comp. dialettale Bondi.
Palermo «Gli occhi che non sorridero» Jennifer Jones, L. Olivier.
R. Farro «Abbiamo vinto» Chiari
Sociale: «Canzoni di mezzo secolo» col. S. Pampanini, Rascel.

Cabiria: «Solo contro il mondo».
Colosseo «Uomini coraggiosi» tec.
Italia «La cieca di Sorrento» Antonella Lualdi, Campbell, Carmi.
Lingotto «Vendetta sarda» Chiari
Nizza: «L'isola dei pigmei».
Piemonte «Inferno bianco» colori Stewart Granger, Cyd Charisse.
S. Carlo (Nichelino): «Sgomento»
Sperai: «E' primavera».

Alba Conquista del West. Cooper
Apollo «L'immagine meravigliosa» S. Granger, A. M. Pierangeli.
Edera «Riso amaro» S. Mangano
Lucente «Le 3 sorelle» V. Carmi.
Letterio: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.

Ridozioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

Babele di uomini e di macchine nei cantieri della "Fiera,, di Milano

Sabato cerimonia inaugurale fra il sibilo delle sirene; domenica apertura al pubblico della 31ª edizione del grande mercato internazionale - Le novità più caratteristiche - Uno "stand,, speciale per il modello funzionante della pila atomica di Harwell

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Siamo agli sgoccioli: per la 31ª volta, domenica 12 corrente la «Fiera di Milano» aprirà ancora una volta i suoi cancelli e il grande mercato internazionale rivivrà la sua esistenza tra un pullulare di macchine e di gente, nella febbrile attività che l'ha resa celebre in tutto il mondo e le ha meritato il primato su tutte le altre esposizioni merceologiche europee; anzi, quest'anno, appunto perchè la tradizionale data di apertura cade di domenica, l'inaugurazione che, molto probabilmente, avrà lo ambito viatico del presidente Einaudi, si svolgerà con un anticipo di 24 ore, cioè il sabato alle 10, col consueto sibilo delle sirene di tutti gli stabilimenti milanesi.

In questi giorni i 390 mila metri quadrati di superficie della zona sono in piena assetto di mobilitazione generale: il recinto è una babele infernale, qualche cosa come un enferno assordante di rumori e di suoni, tra i meandri del quale si aggira, ansimante frettolosa insaziabile, la folla degli operai, dei tecnici, degli espositori in un'ibrida mescolanza delle più pittoresche e disparate favelle. Si prepara la 31ª Fiera. Dopo le recenti polemiche, gli allarmi e le preoccupazioni per la minacciata indipendenza del celebre sodalizio, la sua autonomia morale si rivela proprio in questi giorni di operosa vigilia, come un'affermazione dell'eterno risveglio della primavera: torri d'acciaio, giganteschi tralicci di ferro, colonne dalle cime svettanti, formano un singolare aereo paesaggio di mitica bizzarria che, tra qualche giorno dimostrerà invece la sua pratica e realistica modernità raziocinante.

Una delle principali caratteristiche della manifestazione del 1953 è quella del suo spazio: la Fiera milanese è andata sempre più estendendosi: «la fiera cresce», dicono i meneghini. E' vero. Ed è bene; ma il suo sviluppo se può essere motivo di orgoglio non soltanto per l'alacrità e la passione dei suoi organizzatori, è via via diventato anche una preoccupazione perchè la sua vastità comporta seri problemi non lievi: sta diventando un paese, si direbbe una città. La verità, la chiamano la «Città dei traffici» da un pezzo, ormai; ma adesso sta diventando per davvero una città; e non si può più circolare tra i suoi viali continuamente a piedi perchè ci sarebbe da camminare troppo e il visitatore rischierebbe di stancarsi prima di avere visitato una decima parte. Nella fantasmagoria dei colori, dei cartelli pubblicitari, dei tonanti richiami, degli abbagliamenti, nella ridda interminabile delle seduzioni che vengono incontro al visitatore ad ogni metro, tra una ressa congestionante di continuo di migliaia di persone ogni giorno, il volto della Fiera, specialmente per chi viene dall'estero, e deve parlare altri linguaggi e scartare le proprie abitudini e assimilare gli usi che non conosce, diventa una specie di faccia enigmatica e la Fiera finirebbe per incutere timore. Per un inglese, ad esempio, deve essere terrorizzante pensare di dover deambulare su un'area che è diventata di 4 milioni e 196 mila piedi quadrati!...

I pannelli con i grafici indicativi, le frecce, i vigili, i cartelli a caratteri di scatola scritti nelle principali lingue, gli incaricati, uomini e donne, esperti poliglotti, non sono più sufficienti a rendere agevole la visita dello straniero: le piantine topografiche distribuite gratuitamente si sono rivelate esse pure pressochè inutili; e ogni anno il fatto di potersi rapidamente e opportunamente orientare all'interno della Fiera ha costituito un vero bruciante problema. Quest'anno, con l'ulteriore aumento dell'area occupata, il problema si è ancora più complicato. Ricorreranno, i visitatori, all'ormai famoso e prezioso catalogo... Ma anche questa specie di *baedeker* della Fiera di Milano aumenta sempre: è diventato un librone; e pesa, quest'anno, tre chilogrammi: tre chilogrammi di pagine, stampate fitte fitte, che dopo un paio di ore di cammino diventano un quintale e sono molti coloro che le depongono ovunque e preferiscono rimanere disorientati... Ma si è cercato di ovviare a tanta sciagura con una piccola guida tascabile e si ritiene che un buon risultato sarà ottenuto per lo specifico riguardo della geniale pubblicazione, indispensabile soprattutto al visitatore che deve girare...

Si calcola che quest'anno i visitatori stranieri saranno molto numerosi data la assai più affollata partecipazione estera: sui 30 Paesi, con circa 11 mila espositori, che già avevano inviata la [illegible] adesione ufficiale (e che diventeranno 40 prima dell'inaugurazione), devono essere annoverati la Cambogia, il Laos, il Viet Nam e l'Indonesia. Ogni espositore potrà avere un certo numero di «buoni-chilometro» per viaggi sulle Ferrovie dello Stato; e così, una ditta che desideri la visita ai propri padiglioni da parte dei [illegible] clienti, può fornirli di tali buoni che gli invitati avranno la possibilità di usare presso qualsiasi biglietteria o agenzia ferroviaria dell'intero territorio nazionale o dei Paesi esteri. Chi parte, ad esempio, da Catania o da Parigi, da Palermo o da Londra, dovrà pagare soltanto la differenza del chilometraggio offerto sui buoni del tutto gratuiti i quali possono arrivare dai 200 km. in su.

Fra le novità edilizie che sono sorte ad arricchire di nuove imponenti costruzioni il labirintico recinto, merita di essere segnalato il pittoresco bacino scavato appositamente nella cosiddetta zona del «Giardino all'italiana», per conto della *Finmare*; nel bel mezzo dello specchio acqueo, sta sorgendo, infatti, come un singolare isolotto, un [illegible] piccolo padiglione al quale si potrà accedere soltanto su passerelle. Sull'area del grande padiglione n. 33, che accoglierà gli apparecchi per l'industria elettro-termica e di illuminazione, è sorta una nuova gigantesca costruzione a tre piani, con una galleria tutta in cemento armato servita da gru della portata di 20 tonnellate.

Le iniziative cosiddette di prestigio ci sono anche questo anno; prima fra tutte, quella del grande convegno di dirigenti industriali e di studiosi intorno ai problemi del primo esperimento di integrazione europea per settore, cioè quello del carbone e dell'acciaio. Tale convegno è stato organizzato per il 25 aprile dall'Istituto per gli Studi di economia e con la piena adesione del Governo italiano e della «Comunità europea carbone-acciaio» (CECA). Vi interverranno i ministri Campilli e La Malfa, con alcuni sottosegretari e diversi rappresentanti dei vari dicasteri economici e del ministero degli Esteri, nonchè i maggiori esponenti di aziende siderurgiche, i più famosi tecnici ed alcuni scienziati di celebrità internazionale. Nel quadro dei lavori, assumerà appunto importanza mondiale la discussione dei risultati del primo periodo di applicazione del Piano Schuman. E' particolarmente significativo rilevare con quale tempestività la Fiera di Milano abbia voluto tener conto di un dato notevolissimo, relativo non solo alla politica e all'economia dei sei Paesi della Comunità, — cioè Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Olanda il cui mercato comune consentirà la riduzione dei prezzi del carbone e dei prodotti siderurgici, — ma alla politica e all'economia della intera Europa. Fattore, questo, che è anche una riprova della funzione specificamente europea della Fiera milanese.

Un altro carattere della internazionalità della Campionaria [illegible] della Fiera milanese, di natura scientifica, però, e di portata sociale, è quello che, per la prima volta in Europa, in una esposizione merceologica sarà assicurata la possibilità di vedere funzionante, in tutte le sue parti, una pila atomica. L'Inghilterra parteciperà, infatti, alla 31ª Fiera di Milano con una eccezionale documentazione del progresso [illegible] in Gran Bretagna, nel campo della fisica nucleare. Perciò gli organizzatori britannici si sono preoccupati soprattutto di illustrare la possibilità di far uso dell'energia atomica a beneficio dell'umanità in quasi tutto lo scibile umano, ma con particolare riferimento alla medicina, alla biologia, alla fisica, alla chimica e all'agricoltura.

Nello *stand* inglese sarà quindi installato un modello perfettamente funzionante della maggiore delle pile atomiche del laboratorio di ricerche nucleari di Harwell; insieme ad altre, di più piccole proporzioni, la pila [illegible] produce tutti gli elementi artificiali radioattivi, chiamati radio-isotopi di cui, com'è noto, da tempo, ormai, si fa larghissimo uso in molti Paesi nelle ricerche e nelle applicazioni mediche, chimiche e fisiche. Per la prima volta, in Europa, dunque, un modello del genere viene messo a contatto diretto con il pubblico di una grande esposizione. Le eccezionali proporzioni dello straordinario impianto non hanno consentito di poterlo collocare nella sezione che la Gran Bretagna occupa ogni anno al Palazzo delle Nazioni; si è quindi dovuto installarlo in uno *stand* speciale, nel nuovo grande padiglione dell'elettrotecnica.

Insieme all'impianto atomico la partecipazione inglese ha assicurato tutta una attrezzatura scientifica — con strumenti prodotti dalla tecnica più progredita, — relativa all'uso nel campo delle ricerche nucleari.

Lincoln Cavicchioli

Bari in allarme per un pazzo evaso

Bari, giovedì sera.

Soltanto ieri sera veniva segnalato alle nostre autorità di polizia che, dal manicomio provinciale di Bisceglie, fin dalla sera del 30 marzo scorso era evaso un pericoloso pazzo, tale Domenico [illegible], di anni 31, domiciliato a Bari dove abita la madre sua Maria Rancella di 60 anni.

Proprio la sera del 30 marzo il Sassi era rimasto quasi solo a cena, nel refettorio; gli altri avevano mangiato subito ed erano andati via. I custodi lo avevano perduto di vista per qualche minuto, e da quel momento ogni ricerca risultava vana.

La Direzione del manicomio aveva tenuto segreta l'evasione nella speranza di riacciuffare il fuggitivo, e aveva, in proposito, incaricato infermieri e custodi di perlustrare i dintorni della casa di salute; ma alla fine, constatato che dell'evaso non si aveva alcuna traccia, ne informava la polizia.

Un sopraluogo degli agenti in casa della madre a Bari, ha portato al rinvenimento della divisa che il Sassi aveva al momento dell'evasione.

E' chiaro che egli, dopo essere riuscito a superare i vari cancelli del manicomio, è venuto a Bari e recatosi nella casa materna si è cambiato d'abiti e si è eclissato.

Si tratta di un soggetto molto pericoloso, per cui il rione orientale della città, ove si crede possa aggirarsi, è in serio allarme.

Il Sassi, che è un pregiudicato, prima della guerra era un giovane normale: faceva il cuoco in una trattoria di Bari. Durante la guerra era stato prigioniero, poi internato in un campo in Germania e al suo ritorno aveva dato segni manifesti di squilibrio mentale, per cui, dopo un periodo lungo di cure, era stato necessario rinchiuderlo nel 1950, al manicomio.

Dimesso dopo qualche tempo aveva tentato addirittura di strangolare la madre, per cui era stato fatto sollecitamente rientrare nel luogo di cura.

PER UNA PIU' STRETTA AMICIZIA ITALO-AMERICANA

La politica sovietica vista da Clara Luce

L'ambasciatrice interpreta la "linea Malenkov,, come una conseguenza della "linea Eisenhower,,

La signora Clara Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti presso il Governo italiano, è la moglie dell'editore-proprietario delle grandi riviste «Time» e «Life»

New York, giovedì sera.

In un breve discorso pronunciato durante un banchetto offerto in suo onore dall'«Associazione italo-americana» al Waldorf Astoria, la nuova ambasciatrice statunitense in Italia, Clara Boothe Luce, ha detto:

«Ho considerevoli opportunità di poter svolgere in maniera adeguata gli incarichi derivantimi dalla carica di ambasciatrice a Roma per due motivi principali: il primo è rappresentato dai chiari concetti della politica estera americana sotto la guida di Eisenhower; il secondo, dall'esperienza, dall'efficienza e dalla lealtà del servizio estero americano.

«Il nuovo Governo americano si trova in carica da soli settanta giorni, ma già è chiaro a tutti noi, e quel che è ben più importante a Mosca, che la sua condotta degli affari mondiali è incapace di una falsa interpretazione sulla natura dell'aggressione sovietica.

«I russi si sono resi conto di tale fatto e ciò ci permette in parte di capire la linea di condotta seguita da Malenkov dopo la morte di Stalin.

«Oggi, di fronte alla politica estera di Eisenhower e di Dulles, la Russia Sovietica ha deciso di iniziare un'offensiva di pace. Con la sua chiara visione di tutto quanto riguarda l'Unione Sovietica, questo nostro Governo è in grado di fronteggiare qualsiasi situazione, di scegliere fra una qualunque alternativa diplomatica.

«Noi non vedremo mai questo governo passare attraverso il pericoloso ciclo dell'illusione, del disincantamento, della collera, del disappunto, della rinnovata illusione, e così via. Tale politica è sempre piena di pericoli, il pericolo dell'eccessiva remissività da una parte, e dell'eccessiva truculenza dall'altra. Il governo di Eisenhower vede invece con realistica chiarezza i limiti della capacità americana ad appoggiare indefinitamente le economie delle altre Nazioni.

«Io credo che l'essenza del concetto del nuovo Governo per quanto riguarda gli affari mondiali, sia rappresentato da un internazionalismo, il quale riconosce che nessuna Nazione può da sola sopportare gli oneri derivanti dalla libertà, che ogni Nazione associata alla causa comune ha il diritto, come pure la responsabilità, di svolgere una sua parte essenziale e creativa nel proprio rafforzamento ed insieme in quello del mondo libero. Tutti questi sono segni sicuri che, in futuro, la difesa della libertà assumerà una forza, quale la nostra generazione non ha mai conosciuto».

Hanno partecipato al pranzo, fra gli altri invitati, il sindaco di New York Vincent Impellitteri e l'ambasciatore d'Italia a Washington. E' stato riferendosi a quest'ultimo che la signora Luce ha detto:

«Il compito dell'Ambasciatore Tarchiani in America sarebbe infinitamente più facile se coloro i quali debbono pensare alle buone relazioni dell'Italia con l'America si prendessero maggior cura di esso. Applaudo agli alti e nobili scopi dell'«Associazione italo-americana» e mi auguro che voi continuerete a perseguirli. Se c'è qualcosa ch'io in futuro possa fare per aiutarvi, potete contare su di me, poichè nessuna causa mi è più cara di quella dell'amicizia italo-americana».

Tentato rapimento d'una signora a Napoli

La fuga in auto degli aggressori, dopo la disperata difesa della giovane donna

NAPOLI, giovedì sera.

Enorme impressione ha prodotto il tentato rapimento di una giovane e avvenente signora compiuto la scorsa notte poco dopo l'una al Vico della Cavallerizza a Napoli. Vittima della brutale violenza è la signora Teresa Salvi, molto nota negli ambienti mondani cittadini.

Quasi davanti al portone della sua abitazione, ella veniva aggredita da un giovane, a suo dire sconosciuto, che a viva forza tentava di spingerla su una vettura. La signora si difendeva con tutte le sue energie e, anzi, riusciva a colpire con uno schiaffo il suo aggressore.

Proprio in quel momento, una seconda persona scendeva da un'auto ferma poco distante e si univa all'aggressore nel tentativo di sollevare da terra la giovane e farle prendere posto nella macchina. Per fortuna il sopraggiungere di alcuni passanti, metteva in fuga i due, che, risaliti in automobile, si allontanavano a grande velocità.

La signora si trova attualmente ricoverata all'ospedale di Loreto, colpita da una grave forma di «choc» nervoso.

La scoperta di due spagnoli

Risolto il problema della conservazione del latte?

MADRID, giovedì sera.

Stampa e Radio spagnole danno in questi giorni particolare importanza a una scoperta che sarebbe stata fatta dai chimici madrileni Juan Pedro Puebla e Alejandro Fueyo. I due studiosi assicurano d'aver trovato un procedimento che consentirebbe l'igienizzazione e la stabilizzazione del latte le cui caratteristiche, a temperatura normale, non subirebbero la più lieve alterazione durante un periodo che nelle prove è oscillato tra i dieci e i dodici giorni.

Secondo gli inventori, il procedimento, che consisterebbe in una semplice aggiunta, al latte appena munto, di piccolissime dosi di triiodotironina [illegible], è destinato a risolvere radicalmente il problema della conservazione di tale alimento.

A Cervinia un cugino della regina d'Inghilterra

Cervinia, giovedì sera.

E' arrivato oggi a Cervinia il Duca di Midford, cugino della regina d'Inghilterra. Egli è ospite nella villa del conte Theo Rossi di Montelera.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

I banditi del rapido 5

La sfida di Charrier

VII. — Mécislas Charrier è solo a rispondere davanti alla giustizia dell'attentato contro i viaggiatori del rapido 5 per Marsiglia, dal momento che i suoi complici, Thomas e Bertrand, sono stati uccisi durante uno scontro con la polizia.

Difeso dagli avvocati Campinchi e Dessaigne, Mécislas Charrier compare, nell'aprile 1922, davanti alla Corte di Assise della Senna presieduta da Drioux. «Ho ventisei anni — egli dice —. Ho studiato medicina, ma soprattutto sono una vittima della società». Gli si chiede quale sia il suo domicilio, ed egli risponde: «Fino a ieri in via San Giacomo 2, e domani il nulla». Charrier si vanta di aver riscosso per ben sette volte il premio di smobilitazione «per colpa — egli dice — della stupidità amministrativa, e d'altra parte non è detto che non meritassi di ripetuti premi dal momento che avevo abbastanza sofferto». Charrier ammette che tanto lui che

i suoi complici erano sempre armati. «Perchè», chiede il presidente. «Per salvaguardarci dai ladri». «Così che voi che rubavate tanto volentieri agli altri, non volevate correre il rischio di essere derubati, naturalmente!». Il dottor Marucci non compare a testimoniare e Charrier recrimina la cosa. I difensori di Charrier non hanno certo un compito facile da assolvere. Dopo aver reso omaggio alla memoria del tenente Max Carabelli, valoroso figlio della borghesia, eroe in guerra ed eroe anche davanti ai banditi, Campinchi, che nella sua giovinezza ha conosciuto lo scrittore libertario Mécislas Golberg, invoca l'attenuante di una pesante eredità da parte del suo difeso, «figlio senza cultura di un intellettuale amorale e vagabondo». Egli termina chiedendo ai giurati di risparmiare la forca a Charrier, il quale, divorato dalla tisi, non ha più, secondo il parere dei medici, che pochi mesi di vita. L'uditorio è commosso; forse l'eloquenza di Campinchi riu-

scirà a salvare la testa di Charrier, quando, improvvisamente, l'imputato si alza e dichiara: «Io non sono un pazzo. Nemico irriducibile della società, vi sfido a prendere la mia testa». L'avvocato Campinchi sembra accasciarsi a queste parole. Dopo quaranta minuti di deliberazione i giurati ritornano in aula per pronunciare un verdetto di condanna a morte. Il 2 agosto 1922 Charrier viene svegliato nella sua cella. Sta per suonare l'ora dell'espiazione. «Un po' più presto, un po' più tardi, vi passano tutti», egli dice. E si veste con cura meticolosa, respinge il tradizionale bicchiere di rum e rifiuta di confessarsi e di ascoltare la Messa. Egli consegna all'avvocato Campinchi il suo «testamento umoristico», oltre ad un secondo testamento, quello vero; una lettera per la grande libellista di sinistra Séverine; le sue «Memorie»; un quaderno di poemi, intitolato «Le mie spigolature» ed una lettera, «non

terminata per cause di decesso», indirizzata al nominato Paolo che «vendette» i tre banditi alla giustizia. «Ti assolvo pienamente ed interamente — egli dice —. Conserva questa lettera e se un giorno qualche spettro vendicatore si drizzerà davanti a te, mostragli questo scritto ed egli non ti molesterà». Messo fra due guardiani, seguito dal magistrato, Charrier esce dalla sua cella e si dirige verso l'uscita cantando l'«Internazionale» e la «Carmagnola». Terminata la sua toletta, egli vuol mettere i suoi guanti grigi; ma il boia Deibler si oppone. Al sacerdote che lo bacia davanti alla ghigliottina, Mécislas Charrier dice guardando la sinistra macchina: «Non piangete, non si tratta infine che di un piccolo particolare». Alle 4,55 Charrier ha pagato il suo debito. Il dramma del rapido 5 è costato, in definitiva, cinque vite umane: due persone oneste, Carabelli e Curnier, e tre giovani già perduti dalla società.

FINE

Da domani:

Il "marchese,, assassino

(Continua a pag. 6)

Dopo le dure sanzioni comunicate ieri dalla Lega

Violenta reazione a Novara

33 giornate di squalifica

Severissimi provvedimenti

MILANO, giovedì sera.

Nessuna precedente riunione ha mai dato luogo a provvedimenti così severi come quelli deliberati ieri dalla Lega nazionale. Una squadra di serie C, la Reggiana, è stata praticamente retrocessa in quarta serie [illegible]

[illegible]

LEO CATTINI

Solo una partita (su sei) verrà giocata sul campo di casa

Lo spettro della serie B sugli azzurri di Piola

Reclamo alla C.A.F.

Novara, giovedì sera.

I provvedimenti della Lega nei confronti del Novara per gli incidenti di domenica scorsa in occasione della partita con il Napoli, hanno sorpreso e nello stesso tempo costernato gli sportivi novaresi. [illegible]

L'arbitro Bellè, fotografato domenica a Novara, dopo gli incidenti

[illegible] che commise il fallo non visto dall'arbitro, si sperava che l'infrazione al regolamento non fosse stata ravvisata neppure dal commissario di campo.

L'altra sorpresa è costituita dalla squalifica di Rosén che nessuno spettatore vide comportarsi in campo in maniera riprovevole. Pare che le due giornate di squalifica gli siano state inflitte per avere apostrofato con male parole il direttore di gara al momento di scendere, a fine partita, negli spogliatoi.

Le proteste contro l'arbitro Bellè niente affatto sopite in questi quattro giorni, sono naturalmente aumentate con il comunicato della Lega e c'è chi parla addirittura di spedizioni punitive a Borgolavezzaro, spedizioni che ci auguriamo non si [illegible] per non aggravare la già critica situazione. E' inutile stare a ripetere quali siano le colpe di cui gli sportivi novaresi fanno carico al direttore di gara: la mancata concessione di almeno due calci di rigore a favore del Novara, l'annullamento di una rete validissima realizzata da Savioni e l'avere appioppato la serie di punizioni, non sempre giustificate, contro la squadra di Piola. Intanto si è sparsa la notizia che l'arbitro durante il riposo fra il primo e il secondo tempo ebbe a dire a persona che l'avvicinò negli spogliatoi (e già aveva ricevuto la sassata in fronte): «Ora li aggiusto io, questi novaresi!». Intendeva colpire i tifosi, gli energumeni che male si erano comportati, ma il suo rapporto ha colpito la squadra.

Abbiamo avvicinato ancora ieri sera il signor Luciano Marmo, notissima figura di sportivo novarese e attuale direttore tecnico della squadra azzurra, per informarci sui provvedimenti che intende prendere la società in difesa dei suoi interessi. Il signor Marmo non ha nascosto l'indignazione per l'operato della Lega e ha commentato la lunga serie di gravi squalifiche con una sola parola: «Enorme!».

Il direttore sportivo ha poi soggiunto: «Per punire i tifosi che colti malamente dalla loro esagerata passione avevano lanciato dei [illegible] contro di lui, l'arbitro [illegible] ha finito di far punire l'intera squadra. La nostra permanenza in serie A così compromessa dall'attuale situazione in classifica, diventa ora quanto mai problematica: il giocare partite fuori casa lontani dall'entusiasmo che rianima, specie nei momenti più pericolosi, costituisce un handicap difficilmente superabile da parte degli azzurri. Nessuno della direzione novarese vuole sottovalutare la portata degli incidenti, dei quali sono il primo a sinceramente rammaricarmi; anche nello sport però ci vuole il senso della misura e le pene debbono essere proporzionate alle colpe».

«Detto così per inciso, il commissario di campo che domenica assisteva alla gara, aveva già ricoperto anni fa la stessa carica in un'altra nostra partita. Ci vuol credere! Sarà una coincidenza, ma anche in quella occasione, tre nostri atleti furono squalificati. Sui provvedimenti che intendiamo prendere, c'è ben poco da dire. Inutile lasciarsi emozionare fuori misura e peggio ancora farsi trascinare dalla speranza. Le leggi che regolano il mondo del calcio italiano, lo sappiamo, sono quelle che sono. La società inoltrerà il normale rapporto alla Commissione d'Appello Federale e forse, per quanto poco probabile, inviterà alla Lega un particolareggiato esposto. Ripeto che non mi faccio illusioni: martedì scorso, di passaggio a Milano, per affari, mi ero recato presso la sede della Lega ed avevo avuto chiarissima impressione che sarebbero state prese severe sanzioni. Sono stato purtroppo facile profeta. Il Novara ad ogni modo non [illegible] la sua bandiera e continua la sua lotta per la permanenza della squadra nella massima divisione».

Piero Barbè

Piola, il capitano degli azzurri novaresi, la cui posizione in classifica è stata compromessa dalle sanzioni della Lega, che ha squalificato per due giornate il campo novarese, per due giornate Bairo, De Togni e Rosén e per una giornata Fembia. Il rimanere nella massima divisione diventa davvero difficile per la [illegible] novarese

Un solo "mistero,, tra gli azzurri a Firenze

Soddisfatto Beretta per la prova dei convocati - Forse Lorenzi escluso dall'attacco della nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Il mistero del 32° convocato. Così, alla moda dei romanzi gialli, va intitolata la prima parte dell'allenamento tenuto ieri dagli azzurri a Firenze. I giocatori, com'è noto, erano trentuno. Al posto di Cervato, zoppicante, fu chiamato poi Zagatti. Trentadue. L'azzurro in soprappiù venne fuori pochi minuti dopo l'inizio dell'incontro fra i «giovani» e il Pisa. Buffon era rimasto fra i pali perfettamente immobile. Al 4' di gioco andò a sedersi sulla panchina e al suo posto corse un portiere sconosciuto.

Compì tre [illegible] parate di fila. Nessuno in tribuna riusciva ad individuarlo. Un ragazzino assai compreso della sua funzione di segnalinee venne distolto dal compito e a furor di spettatori fu spedito a domandare il nome del portiere misterioso. Il «signor X» però lo rimandò da una persona [illegible] il vicino, evidentemente un dirigente. Alla fine venne fuori che il guardiano della rete azzurra era Menta, un giovane di vent'anni, titolare del Piacenza. Perchè però un portiere del Piacenza e non del Pisa, che stava giocando in quel momento? Nuova corsa del segnalinee-informatore e soluzione completa del problema.

Buffon si era accorto di risentire di un vecchio dolore muscolare. Beretta gli aveva ordinato di non muoversi, perchè lo stiramento non si aggravasse. Il guardiano del Pisa Grandi, non era a posto fisicamente, e soprattutto essendo un prestito della Fiorentina non ci teneva affatto ad esibirsi zoppicante di fronte ad un probabile bombardamento dei nazionali. Così fu fatto cambiare alla svelta il portiere del Piacenza, Menta, un elemento scattante e sicuro. A parte il modo romanzesco della sua presentazione, egli ha suscitato interessamento anche per le parate in serie ed è risultato battuto due sole volte nella ripresa, allorchè difendeva la porta degli allenatori.

Il prologo a sensazione non ha avuto seguito e le due partite disputate dai nazionali si sono svolte con regolarità e soddisfazione di tutti. Pochi dubbi restano per la squadra B, pochissimi o nessuno per la A. Col ristabilimento di Cervato la rappresentativa italiana destinata ad esibirsi a Praga dovrebbe essere quella vista all'opera nel primo tempo, e cioè: Moro; Corradi, Cervato; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini e Frignani. Il quintetto attaccante potrebbe però subire mutamenti se Lorenzi risultasse in gran forma e perfettamente guarito. Ma di questo se mai si parlerà in seguito.

[illegible]

[illegible] sarebbero lasciati andare a rosee previsioni. Ad ogni modo non apparivano certamente imbronciati.

Tra i «giovani» Sentimenti V, Magnini, Venturi e Bacci sono stati i più a posto, tanto che qualcuno ha domandato a Beretta se non fosse il caso di utilizzarne qualcuno, come Bacci o Sentimenti V, nella squadra «A». Un no reciso ha troncato ogni dubbio. Ci saranno forse altre variazioni tra i giovani, specie per quanto riguarda l'attacco, ma di spostamenti, o meglio di salti in alto, non è il caso di parlare. Piuttosto, data la soddisfacente prova di Zagatti, il convocato dell'ultima ora, sarebbe in grado di affacciare la sua candidatura [illegible] per il ruolo di rincalzo della nazionale minore. Zagatti non immaginava certo di essere immesso nell'ambiente azzurro. Egli, martedì sera, stava tranquillamente giocando al biliardo quando seppe di doversi recare immediatamente a Firenze per sostituire Cervato. Zagatti venne, vide e... vinse l'emozione. Fu così uno dei migliori. Anche se non sarà immediatamente richiamato, la sua prima convocazione avrà certamente un seguito.

E' un giovane che non deve avere fretta.

Lo stesso si può dire per Giuliano. Il torinese, nella partita tra i cadetti, è apparso persino, in certi momenti, più tecnico di Tognon. Ha fatto ammirare una serie di passaggi rasoterra lunghi e perfettamente dosati. Naturalmente Tognon ha una maggiore autorità di gioco ed è logico che si pensi al milanista per dare sicurezza alla squadra dei giovani nella difficile partita di Atene. Curioso il [illegible] di Tognon. Dopo tante polemiche in passato per la scelta tra lui e Parola nel ruolo di centromediano della nazionale A, il rossonero segue ora la stessa via del suo rivale ed amico juventino, e disciplinatamente, volentieri si può dire, si presta a potenziare la squadra dei giovani.

Il viaggio di questi verso la Grecia sarà del resto una piacevole trasferta. Non così appare invece, ad alcuni almeno, il tragitto Zurigo-Praga che gli azzurri dovranno compiere in aereo. Ma occorre fare di necessità virtù e l'aeroplano non è l'ultimo dei problemi organizzativi di questa complicata trasferta. Il riprendere i rapporti agonistici con la Cecoslovacchia è però assai interessante dal punto di vista sportivo ed è logico che il «complicato» confronto sia atteso e curato.

Circa la prima prova sostenuta dagli azzurri non è il caso di dilungarsi. Quella di ieri a Firenze è stata una semplice presa di contatto e ha dato buoni frutti. La nazionale definitiva si vedrà all'opera a Bologna tra una settimana. A Como, luogo fissato per il terzo allenamento, non vi sarà altro che lavoro di limatura.

Paolo Bertoldi

La nazionale inglese a maggio in Argentina

LONDRA, giovedì sera.

L'Associazione Calcio britannica ha ufficialmente confermato che il 14 e 17 maggio una squadra inglese sosterrà due incontri a Buenos Aires.

Il primo incontro avrà luogo fra una squadra rappresentante la 1a divisione britannica e l'Associazione Calcio argentina mentre il secondo avverrà tra le rappresentative dell'Inghilterra e dell'Argentina.

La Reggiana ha deciso: continuerà il campionato

Gli emiliani penalizzati di 20 punti per un tentativo di corruzione praticamente retrocessi dalla C in IV serie - Accuse al Parma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Reggio Emilia, giovedì sera.

Anche sulla Reggiana si è abbattuto ieri sera il «[illegible] K. O.» del tribunale calcistico milanese che in merito all'ormai noto tentativo di corruzione per la partita Parma-Reggiana di tre domeniche fa, ha diramato un lungo e preciso comunicato, nel quale si sanziona praticamente la retrocessione della compagine di Reggio Emilia in Quarta Serie. Ecco, riprodotto per esteso, l'atto di condanna della Reggiana:

Denuncia A. S. Parma: gara Parma-Reggiana del 22-3-1953.

Preso atto delle denunce presentate in data 18 e 19-3-53 dall'A. S. Parma e negli esposti dell'A. C. Reggiana in data 31-3 e 7-4-1953 si delibera:

a) di retrocedere l'A. C. Reggiana all'ultimo posto in classifica del campionato di Serie C, con la conseguente penalizzazione del punteggio acquisito dalla società fino al 21-3-1953 (20 punti);

b) di infliggere al dirigente dell'A. C. Reggiana, responsabile del tentativo di corruzione, l'inibizione definitiva a ricoprire cariche ed incarichi sociali o federali, comunicando il nominativo al Consiglio Federale per la conseguente radiazione;

c) di far carico all'A. C. Reggiana delle spese d'inchiesta.

Le [illegible] negli ambienti sportivi reggiani alle gravissime decisioni della Lega sono state immediate ed improntate alla più sincera indignazione. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Calcio Reggiana ha tenuto ieri sera una riunione straordinaria al termine della quale il presidente della società comm. Del Conte, ha dichiarato agli sportivi che ne hanno atteso la conclusione fino alle ore piccole: la Reggiana continuerà il campionato e ricorrerà immediatamente alla CAF contro il provvedimento [illegible] dalla Lega nei confronti della squadra granata. Ai dirigenti granata e ai tifosi tutti non appare possibile infatti che si possa condannare la Reggiana così sbrigativamente e drasticamente per un episodio sul quale — perdurando l'inchiesta della Lega — tutti hanno mantenuto il più assoluto riserbo, ma che finalmente viene chiarito oggi in termini tali da porre amletici dubbi a chiunque voglia serenamente giudicare in materia. Il presidente Del Conte ha infatti distinto la materia in tre parti: 1) dato e non concesso che un dirigente granata abbia tentato la corruzione ai danni del Parma, resta acquisito che la corruzione non avvenne, come riconosce la stessa Lega che omologa in favore della Reggiana per 2-1 l'incontro svoltosi a Parma, onde scaturisce la considerazione che per una «tentata» corruzione appare inammissibile un provvedimento così grave quale quello adottato dalla Lega;

2) dato, e non concesso, che tentativo di corruzione ci sia stato, esso viene imputato come iniziativa personale, ad un consigliere della Reggiana, e non fu già opera del consiglio del sodalizio; 3) gli avvenimenti si sarebbero svolti in maniera del tutto diversa da quanto emerso dall'esposto della squadra parmense.

Infatti, secondo la versione del presidente del sodalizio granata, non fu la Reggiana a tentare la corruzione ai danni del Parma, sibbene sarebbe stato proposto alla Reggiana da un dirigente del Parma di addomesticare la partita. Il dirigente granata veniva quindi invitato per un giorno successivo ad un appuntamento presso un albergo di Parma; là il colloquio, anzichè svolgersi fra il dirigente granata e il dirigente parmense, venne iniziato alla presenza di un commissario della Lega, al quale la società [illegible] non potesse risultare che proprio lui aveva dato inizio alle trattative).

In altri termini questa, che avrebbe dovuto essere la prova del tentativo di corruzione si fermava a metà, perchè allorchè si passava alla trattazione della cifra, il dirigente reggiano, che aveva agito fino ad allora di propria iniziativa, si riservava di proporre tutto quanto al consiglio della sua società.

Per questo si interrompevano le trattative, perchè proprio il consiglio della Reggiana, venuto a conoscenza dell'offerta del dirigente giallobleu, decideva di respingere senz'altro le proposte, ed inviava il sabato precedente l'incontro con la squadra di Parma un proprio incaricato a Parma col preciso compito di recarsi all'appuntamento fissato per annullare tutto quanto era stato oggetto delle conversazioni.

All'albergo fissato per l'ultimo colloquio il dirigente granata, incontrato sulla soglia il dirigente parmense, gli dichiarava chiaro e netto che il consiglio della Reggiana non intendeva assolutamente accogliere l'offerta, e pertanto le trattative dovevano considerarsi troncate.

Si è poi saputo, durante le indagini esperite dalla Lega, che in una stanza del medesimo albergo era in attesa il commissario Mayer il quale aspettava di venire in possesso della cifra che avrebbe dovuto costituire il «corpo del reato».

I quotidiani di Reggio Emilia all'unanimità deplorano l'accaduto e prendono posizione contro il Parma. Si scrive in particolare: «Un solco nei rapporti calcistici tra Reggio e Parma è già fatto, e la sua profondità è senza misura».

Ugo Bellocchi

Domenica a Mirafiori il Premio Unione Industriale

Domenica a Mirafiori ottava giornata di corse al trotto con la disputa di un altro premio «milionario». Si correrà il «Premio Unione Industriale» (L. 1.000.000, m. 1680) per cavalli indigeni di anni 3 e 4 e femmine importate. Abbuono di 20 metri ai tre anni. Sono stati iscritti: Italia, Negriero, Formazza, Zucchero, Santé, Johannesburg, Toga, Musetta (1660), Rockfeller, Vasto, Liston, Ismene, Gufo, Alberigo (1680). Figurano tra gli iscritti ottimi soggetti, alcuni dei quali hanno disputato domenica a Milano il Gran Premio Nazionale.

Si prepara l'attacco del "nuovo,, Torino

Spikovski, Testa e Buhtz trio centrale della prima linea granata - Moro con Olivieri alla Juventus? - L'Inter vuol cedere Nyers ed ha richiesto Baucè

Sta per entrare nella fase di realizzazione pratica il già annunciato progetto di trasformazione organizzativa del Torino. Veramente più che di modifiche alla situazione attuale si potrebbe parlare di vere innovazioni. Si parla ad esempio della creazione di un gruppo finanziario, che avrebbe lo scopo di amministrare varie attività sportive, dall'atletica, alla boxe, dal nuoto al pattinaggio, ed anche naturalmente il calcio.

Questo gruppo finanziario verrebbe realizzato sotto forma di società per azioni, e lo statuto di costituzione parlerebbe chiaramente dello scopo esclusivamente sportivo per cui verrebbe creato, con esclusione assoluta di qualsiasi [illegible]

[illegible]

[illegible] comunque conoscere quale sarà la squadra per la prossima stagione. E' presto per dire qualcosa in merito, anche in considerazione del particolare momento che attraversa la società, impegnata come è nella lotta per sfuggire al pericolo della retrocessione. E' certo comunque che i due danesi Jensen, centro-avanti, e Nielsen, mezz'ala, non verranno al Torino. Agli accordi di massima conclusi qualche mese fa, i due giocatori avrebbero voluto far seguire immediatamente impegni scritti, così che le trattative non sono giunte a conclusione e sia Jensen che Nielsen sono stati lasciati liberi di trovare altra sistemazione. La squadra del Torino, infatti, ha più tre giocatori stranieri in forza: Wilkes, Buhtz e Spikovski (in prestito ora al Rombolz). Per Florio è stata conclusa una sistemazione definitiva in patria, Wilkes sarà posto sul mercato all'inizio dell'estate, così che pare ormai certo che la coppia delle mezze ali granata per la prossima stagione sarà formata dai due tedeschi.

Il centro avanti? Il dott. Cappelli è stato visto troppe volte come osservatore attento dell'Alessandria per sottovalutare la probabilità che debba essere Testa il nuovo n. 9 torinese. Mancherebbe ancora un'ala destra e forse un'ala sinistra. Novità? Per Lucentini la Fiorentina ha chiesto 30 milioni, ed altrettanti ne vorrebbe per l'interno Beltrandi. I dirigenti granata di fronte a tali cifre parrebbero intenzionati a rivolgersi altrove.

Le novità juventine si limitano per il momento al nome del nuovo allenatore. Se anche il contratto non è stato ancora firmato, è certo già stato siglato un compromesso con cui Olivieri si assume l'incarico di guidare la formazione juventina nella prossima stagione. Per il rimanente siamo ancora nel campo delle ipotesi e delle dicerie. Qualcuno sostiene, ad esempio, che Olivieri arriverebbe a Torino con il mediano destro Moro; altri invece sono certi nell'affermare che le speranze bianconere di avere Bugatti non sono del tutto tramontate, anzi sarebbero [illegible] n. 10 gli interisti si rivolgerebbero all'estero.

Sono queste le dicerie correnti negli ambienti calcistici in questa anti-vigilia del «grande mercato» d'estate. Tutte vere? In questa materia tutto è legato alla più completa incertezza. Quanto sembra certo oggi potrebbe divenire assurdo domani. Conviene attendere.

GIULIO ACCATINO

Il centravanti dell'Alessandria, Testa

Quattro riunioni di atletica domenica prossima a Torino

Sul terreno di Piazza d'Armi si svolgeranno domenica, con inizio alle 9,30, le finali dei campionati studenteschi di corsa campestre: saranno disputate quattro prove: la finale dei primi, quella dei secondi, dei terzi e dei quarti.

Allo Stadio comunale, nel campo piccolo riservato all'atletica, avrà luogo, con inizio alle 10, una riunione femminile organizzata dall'A. T. Bergamasca; nel pomeriggio alle 15 saranno in gara gli studenti universitari per la disputa dei campionati interfacoltà [illegible]

[illegible]

IL PERCORSO DEL GIRO D'ITALIA '53

Quasi sicura la tappa a Torino

Una definitiva proposta del sindaco avv. Peyron

Oggi alle 13 si è svolto presso il Municipio l'atteso colloquio tra il Sindaco di Torino ed il comm. Berlino, colloquio avente come argomento la designazione della nostra città quale sede di tappa del prossimo Giro d'Italia ciclistico.

Le trattative, iniziate da tempo con gli organizzatori della «Gazzetta dello Sport», erano giunte a un punto morto, non essendo stato concluso l'accordo dal lato finanziario.

Nel colloquio odierno il Sindaco, al quale è stata prospettata la situazione, ha non solo garantito il suo appoggio, ma ha altresì formulato una proposta secondo la quale si ritiene che l'accordo possa essere facilmente trovato.

[illegible]

[illegible] capeggiata da Magni, partirà da Milano domani alle 21; ne faranno parte oltre a Fiorenzo, Pedroni, Baroni e Vincenzo Rossello. Domani partirà anche la Legnano con Minardi, Albani, Defilippis e Servadei: il direttore sportivo Pavesi è già in viaggio per la capitale francese.

Grosso, Zampini, Soldani, De Santi e Crespi, i cinque rappresentanti della «Levriero» prenderanno il treno questa sera. La squadra più numerosa pare comunque che debba essere quella della Bianchi, con sette corridori. Di cinque si conoscono già i nomi con certezza: Coppi, Petrucci, Gismondi, Piazza e Milano; gli altri due saranno quasi sicuramente Crippa e Giggero. In proposito [illegible]

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - N. 85
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
9-10 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le nozze principesche al Lussemburgo

Una recente foto della principessa Carlotta del Belgio che, sposando il granduca Giovanni, è destinata a salire un giorno, accanto a lui, sul trono del Lussemburgo.

Il castello di Colmar-Berg nel quale sono nati tutti i figli della famiglia granducale del Lussemburgo.

Il Lussemburgo è in festa per il fastoso matrimonio del granduca Giovanni, principe ereditario, con la principessa Carlotta del Belgio, sorella di re Baldovino, giunta ieri da Bruxelles col treno reale insieme al fratello e al padre, ex-re Leopoldo. Giovanni e Carlotta si conoscevano da moltissimi anni, ma sino al '49 erano sempre stati soltanto dei buoni vicini. Il legame sentimentale fra essi nacque appunto quattro anni fa, in una stazione di sci nel Tirolo, e più tardi si approfondì sulla Costa Azzurra. La capitale del Granducato ha preparato feste degne del loro bel romanzo d'amore.

La granduchessa Carlotta, madre del principe Giovanni, fotografata in uno dei grandi saloni del palazzo granducale del Lussemburgo, salone nel quale si svolgerà un fastoso ricevimento dopo le odierne nozze.

Il magnifico braccialetto di platino ornato di uno zaffiro e di 258 brillanti, dono nuziale della nobiltà belga a Carlotta.

Commesse di un grande negozio di Lussemburgo espongono in vetrina il ritratto di Giovanni e di Carlotta attorno al quale avvolgono le bandiere nazionali del Lussemburgo e del Belgio.

La città di Huy ha fatto omaggio alla principessa Carlotta di un prezioso piatto cesellato con sopra incise «i sudditi alla loro amata piccola principessa».

Marcel Carné dirige un nuovo film

Dopo tre anni di sosta, il grande regista francese Marcel Carné ha ripreso la sua attività e sta realizzando «Thérèse Raquin» di Zola. Interpreti del film sono il nostro Vallone e Simone Signoret che si vedono a destra, dietro il tavolo. Carné è seduto a terra, al centro. A sinistra, l'attore francese Roland Lesafre.

Modello "Tempo di primavera"

Questa «cloche» in color bianco e ciliegia è stata chiamata «Tempo di primavera». Il nastro attorno al cappello è in chiffon bianco. Le due grosse rose sono di organdis, una bianca, l'altra color ciliegia. (Publifoto)